Anno V N. 11

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI
c. c. p. N. 7-6127
Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

12 Marzo 1963

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Alla Camera di Commercio di Trapani

Un interessante Convegno per l'industrializzazione della Provincia

Ingiustificato assenteismo di alcuni dei maggiori operatori economici della nostra Provincia

Ha avuto luogo domenica 10 Marzo nel salone delle adunanze della Camera di Commercio di Trapani, il 1° Convegno per l'esame preliminare di strutturazione del Piano Regolatore territoriale del comprensorio del Nucleo di industrializzazione di Trapani.

Erano presenti all'interessante convegno che segna indubbiamente la prima tappa del processo di industrializzazione della nostra Provincia. S.E. il Prefetto Malarbi, il Vice Questore Comm. Anania, il Cav. Di Bartolo Vice Presidente della Camera di Commercio, il prof. de Rosa, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Comandante La Guardia di Finanza, il Gr. Uff. Avv. Atonio De Filippi, l'Onorevole Occhipinti, e molte altre autorità delle quali ci sfugge il nome, nonchè una sparuta rappresentanza di operatori economici.

Noi abbiamo avvertito il dovere di partecipare al convegno per rendere di pubblica opinione i alvori svolti; poichè non si tratta di un comune carrozzone ma d un Ente che usando parsimonia nelle spese ha veramente gettato le basi per la industrializzazione della nostra Provinicia.

Non vi è dubbio che una più massiccia partecipazione dei maggiori esponenti delle attività economiche avrebbe dato un maggiore e valido contributo ai redattori del Piano regolatore del Consorzio per una più ampia e chiara visione degli aspetti economici che interessano i diversi settori.

Quando uno studio, pur fatto da valenti e insigni studiosi, non viene integrato ed appoggiato, attraverso interventi e discussioni, dall'esperienza di coloro che materialmente operano nei diversi settori economici non si può essere certi della completa riuscita senza lasciare più o meno gravi lacune.

Ha aperto i lavori il Presidente del Consorzio l'on.le Nicolò Rizzo il quale, rifacendosi alla data del 5 febraio 1961 giorno della costituzione del Consorzio, ha fatto una breve sintesi dell'attività svolta e delle mete ragigunte sino ad arrivare all'ultima e difficile tappa, cioè al riconoscimento giuridico del Consorzio il quale, se fino ad ora ha avuto solo approvazione del Comitato tecnico dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, non appena sarà in grado di apportare allo statuto qualche modifica, e ciò dipenderà dalle delibere che perverranno da parte dei consigli dei comuni interessati, avrà senza altro il riconoscimento giuridico ufficiale con la firma del decreto da parte del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. E' stata appunto la lentezza burocratica di alcuni comuni che ha fatto perdere più di tre mesi di tempo alquanto prezioso.

L'on.le Rizzo dopo avere illustrato ai presenti l'attività del Consorzio, richiamandosi all'accentuato squilibrio fra la economia del nord e quella del sud ha detto che oggi anche noi abbiamo gli strumenti validi per vincere tale squilibrio e tale strumento è appunto il Consorzio di industrializzazione.

Il nucleo di industrializzazione del Trapanese è il più ampio di tutti quelli del Mezzogiorno d'Italia e anche in qualche caso il più ampio rispetto a qualche area di sviluppo industriale.

Non bisogna formalizzarsi nella parola nucleo o area, perchè dal nucleo si può passare senza eccessiva difficoltà all'area nè tanto meno bisogna disperare se momentaneamente alcuni comuni che ne facevano parte sono stati per ora esclusi; il Consorzio al riguardo sta affrontando uno studio per l'inserimento.

I finanziamenti per contributi della Casa per il Mezzogiorno possono arrivare sino all'85% della spesa effettiva; il programma dei lavori prevede: riabilità, raccordi ferroviari, fognature, acquedotti, elettrodotti, telefoni, costruzioni di rustici, di fabbricati industriali, nonchè la gestione da parte del Consorzio dei servizi di comune interesse. Il Consorzio pertanto può considerarsi elemento di propulsione e di incentivi economici.

Il Piano regolatore stato già finanziato e fra non molto la Commissione dei tecnici si metterà al lavoro.

Si tratta di un Piano tecnico ed economico che verrà studiato non solo nel comprensorio del Nucleo bensì sarà studiato per l'intera provincia soprattutto in vista dell'allargamento del comprensorio. Si tratta, quindi, di un vero e proprio Piano organico a carattere provinicale.

Interessante è stata la relazione dell'architetto Urbani, il quale ha fatto un quadro sintetico dell'economia della Isola con particolare riferimento a quella della provincia di Trapani, soffermandosi sull'inmportanza della posizione geografica della Sicilia in riferimento alla sua vicinanza ai paesi Afro-Asiatici e alla possibilità di scambi commerciali con quest'ultimi. Ha anche parlato del preoccupante esodo delle forze del lavoro della nostra provinica che anche se nell'ultimo censimento ha avuto un aumento di circa 9.000 abitanti ha anche avuto un esodo di circa 11 mila unità lavorative. Altro dato sconfortante è stato quello riguardante il nostro porto che dall'anteguerra ad oggi ha subito uno squilibrio negativo riferito ai movimenti di merce pari a meno 250%.

La relazione dell'architetto Urbani è stata una vera e propria analisi redatta con rigore altamente scientifico.

Sono intevenuti al dibattito l'ing. Salvo, il prof. Sesta, il cav. Bonfiglio, l'on. Occhipinti e il Prof. de Rosa.

Paolo Tedesco

Il tavolo della Presidenza mentre parla l'architetto Urbani

NEI PROSSIMI MESI

Avvenimenti destinati a modificare il futuro della classe operaia italiana

« Non dobbiamo nasconderci o minimizzare la reciprocità di intenti che intercorre tra le grandi battaglie per elevare il tenore di vita dei lavoratori ed il potere contrattuale del sindacato, e quelle che debbono consolidare nel Paese la democrazia e il potere popolare. Sia chiaro per tutti che il questi mesi che ci sono attorno, dinanzi o immediatamente trascorsi, si compiono avvenimenti destinati a modificare il futuro della classe operaia italiana e dell'intero Paese ».

Il segretario generale dello UIL, Viglianesi, ha reso esplicito — con queste parole pronunciate nel corso dell'annuale conferenza stampa — l'impegno del sindacato democratico nell'attuale congiuntura politica, caratterizzata dal grande lancio riformatore impresso alla politica italiana dall'esperimento di centro-sinistra.

In questo ultimo anno, infatti, anche la lotta sindacale è venuta acquistando una dimensione nuova. Si è trattato non solo di portare avanti la tradizionale azione di rivendicazione salariale e di rafforzamento del potere contrattuale, ma anche di prefigurare un responsabile impegno nelle prospettive di trasformazione e di integrazione della nostra economia, nelle quali l'azione sindacale si pone non più come un insieme di rivendicazioni di singole categorie e settori economici, ma come una componente della struttura stessa economica e sociale del Paese.

Anche il fenomeno delle grandi agitazioni operaie e contadine che hanno caratterizzato il 1962 — e che sono state interpretate artificiosamente dalle destre come provocate dal centro-sinistra o rivolte contro di esso — in realtà stanno a testimoniare che il clima politico generale e l'azione intesa a soddisfare i grandi interessi popolari che il centro-sinistra ha instaurato, hanno consentito al movimento sindacale di passare, per la prima volta nel dopoguerra, da una posizione di difesa nei confronti della tumultuosa espansione di una economia neo-capitalistica che prescindeva da ogni dimensione di socialità, ad una fase di attacco.

In essa il sindacato, rinfrancato nella sua azione per una più effettiva partecipazione di tutti i lavoratori ai benefici dell'aumento del reddito e della produzione, si è trovato autorevolmente inserito fra gli elementi principali su cui dovrà fondarsi qualsiasi politica che tenta appunto ad eliminare gli squilibri territoriali, settoriali e sociali che caratterizzano tristemente la nostra economia. Basti pensare al dialogo diretto e continuo con il governo ed alla serie degli incontri « triangolari »; basti ricordare il successo riportato con la acquisizione della politica sindacale articolata e il grande significato della qualificata e numerosa presenza nella Commissione per la programmazione e nelle commissioni per la riforma di vari settori del sistema statuale.

E' evidente dunque il prestigio e il potere nuovo che la temperie politica di centro-sinistra ha conferito alla funzione sindacale nel nostro Paese. Non siamo più — come ha notato qualche giorno fa Simoncini in un suo discorso a Milano — al punto di « strappare qualche penna » al neo-capitalismo con limitati miglioramenti economici. Il sindacato persegue il rafforzamento del suo potere contrattuale, facendosi parte attiva in una responsabile azione « per l'abolizione degli squilibri sociali, della disoccupazione,d el sottosalario ed attraverso una politica di investimenti programmata dalla collettività e non dai gruppi privati », che stabilisca « un giusto equilibrio tra consumi pubblici e consumi privati e si accompagni alla realizzazione di infrastrutture sociali che vanno dalle case, alle scuole, agli ospedali, ecc. ».

Un secondo elemento di originalità della situazione sindacale si rileva a questo punto. Giustamente Viglianesi ha sostenuto che all'origine della sfrattura sindacale nel nostro Paese stanno motivi non soltanto di ordine politico, ma anche di ordine economico e sociale « costituiti dai profondi squilibri di struttura e dalle abissali contraddizioni della società italiana, che finivano per introdurre nel discorso sociale i termini drammatici di polemiche senza alternative e di comportamenti esasperanti, favorendo l'affermazione di forze eversive, che finivano per avere tra le masse una innaturale preminenza ». Evidentemente, solo l'eliminazione di quei motivi di ordine sociale può rendere fondato un discorso sulla riunificazione sindacale. Ed abbiamo visto, proprio nell'ambiente di centro-sinistra, come già la sola determinazione degli obiettivi di grandi lotte di carattere sociale in un quadro politico di vasto slancio riformatore abbia contribuito a creare, in alcuni momenti, quell'unità d'azione che ha consentito la ripresa di un effettivo dialogo — da gran tempo interrotto — tra le centrali sindacali.

Nello slancio comune e nella prospettiva di avanzamento di tutto il fronte sindacale, lo strumentalismo comunista e l'integralismo cattolico si sono trovati ad essere arnesi ben arrugginiti di una concezione schematica dei rapporti di forza che ha immiserito nel trascorso decennio così la vita politica come quella sindacale del nostro Paese. E mentre ne è uscita profondamente confortata l'azione dell'UIL, tesa fin dalla sua nascita a porre le condizioni per una ripresa unitaria su basi non equivoche di democraticità ed effettiva indipendenza del sindacato, vengono al pettine molti nodi ed ognuno è sollecitato e costretto ad una chiara assunzione di responsabilità. La programmazione economica — in sostanza — agirà da cartina di tornasole del movimento sindacale italiano e delle correnti ideologiche e politiche che in esso agiscono. La evoluzione che si è determinata nella vita politica con il centro-sinistra si trasferirà nella vita sindacale con la programmazione.

E' una scadenza alla quale i repubblicani che sono nella UIL hanno lavorato per anni ed alla quale attendiamo sereni gli altri gruppi. Di lì ci verrà un chiarimento di fondo, che dovrà concludere un lungo processo nella quale hanno giocato elementi equivoci (vedi la cosiddetta unità di azione della classe operaia) che hanno ritardato fin troppo l'evoluzione del Paese verso forme più democratiche e socialmente avanzate.

Mario De Bartolomei

Dopo dieci anni di politica meridionalistica

Create le premesse per migliorare il livello economico del Mezzogiorno

Nell'ultimo decennio il reddito pro-capite prodotto nel meridione, misurato in lire correnti, è aumentato del 92%

ROMA - (C.I.E.) — La politica per il Mezzogiorno, attuata in questi ultimi dieci anni attraverso un organismo destinato a regolare gli interventi straordinari nelle zone depresse del Sud continentale e delle Isole, ha dato indubbiamente dei risultati positivi e sono state create le premesse indispensabili per migliorare il livello economico del Sud. Sulla ampiezza di questi risultati, e sulla rispondenza fra volume, destinazione e redditività degli interventi, i pareri sono discordi. Diversità di valutazione che, anche al di fuori del campo politico, hanno impegnato esperti, studiosi, economisti, sono state poste in evidenza in molte occasioni, ma non sempre i fatti sono stati considerati tenendo conto dei molteplici e spesso contrastanti aspetti dei problemi che gli interventi straordinari erano e sono chiamati a risolvere.

Molti dati statistici sono stati fatti in sede qualificata e si è posto in rilievo, tra lo altro, che tra il 1951 e il 1961 il ritmo di espansione dell'economia meridionale è indicativo; nel periodo citato il reddito netto prodotto nel Mezzogiorno si è più che raddoppiato (109%) e che questo aumento si è manifestato con ampiezza maggiore di quadriennio in quadriennio: meno del 3 per cento fino al '54 è passato al 4,5 per cento nel quadriennio 1955-58 per raggiungere il 5,4 per cento nel 1959-61. In questo ultimo anno si è verificato un aumento superiore al 13 per cento nei confronti del 1960. Nel 1961 l'aumento di reddito nel Mezzogiorno ha superato quello registrato nel resto dell'Italia risultanto superiore alla media nazionale, e quindi si è avuto la dimostrazione che gli investimenti determinano effetti positivi che si accentuano di anno in anno. Altri dati essenziali vanno ricordati: il reddito pro-capite prodotto nel Mezzogiorno, misurato in lire correnti, è aumentato del 92% nel decennio suindicato e nel '61 è risultato superiore a quello del '60 (oltre 12%) con il 6,7 dell'Italia settentrionale e circa l'8% dell'Italia centrale. Aumento del reddito prodotto e aumentato degli impieghi produttivi di una forte aliquota di tale reddito (23% delle risorse disponibili) sono altri elementi positivi, ma resta da vedere se quanto è stato fatto ha dato il massimo dei risultati possibili, se gli indirizzi e le scelte, le sucessive fasi di attuazione, l'utilizzazione dei mezzi non richieda nuovi orientamenti meglio rispondenti alla soluzione dei problemi che oggi si pongono e che sono del tutto diversi da quelli di dieci o di cinque anni fa, anche in vista di una programmazione dello sviluppo economico su base nazionale.

Di questa esigenza si sono resi conto i dirigenti della politica meridionalistica costituendo una Commissione, insediata proprio in questi giorni dal presidente della Cassa, Prof. Pescatore, commissione a livello nazionale e internazionale, la quale ha il compito di esprimere sia sotto lo aspetto del metodo, sia sotto l'aspetto dei risultati finora raggiunti, un giudizio sul come la politica di interventi straordinari è stata praticata.

Proprio in vista di una programmazione nazionale dello sviluppo del Paese, si intende fare il punto, tirare le somme, e trarre dai risultati ottenuti gli elementi di giudizio e di orientamento per il prossimo futuro.

Nel mese di gennaio

I provvedimenti adottati dalla Giunta Provinciale

La Giunta Provinicale ha adottato nel mese di gennaio i seguenti provvedimenti.

Sono state approvate le perizie di L. 590.000 per lavori di sistemazione Caserma dei Carabinieri di Partanna e L. 450.000 per lavori di manutenzione delle palazzine spogliatoio dello Stadio Polisportivo Prov.le.

E' stata autorizzata la spesa di:

— L. 90.000 per acquisto dell'Opera « Storia d'Italia »;

— 261.000 per acquisto generi di cancelleria per il Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri;

— L. 1.431.600 per acquisto detersivo in polvere per il Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri per il 1963;

— L. 56.865 per acquisto materiale vario di cancelleria per i vigili Sanitari;

— 595.000 per lavori di imbiancatura Caserma Carabinieri di Mazara del Vallo;

— L. 313.900 per genere di toilette per il Collegio Prov.le Arti e Mestieri;

— L. 590.000 per lavori sistemazione locali igienici pianterreno Palazzo Provinciale;

— L. 600.000 per acquisto schedari per il Provveditorato agli Studi;

— L. 115.000 per fornitura arredamento dell'Ufficio tecnico Prov.le;

— L. 325.750 per acquisto di una calcolatrice occorrente all'Ufficio Tecnico prov. le;

— L. 261.265 per acquisto materiale vario per la sezione Micrografica del Laboratorio Prov.le d'Igiene e Profilassi;

— L. 400.000 per acquisto di un salotto occorrente alla Presidenza Liceo Scientifico di Castelvetrano;

— L. 599.500 per costruzione di un tratto di parapetto sulla litoranea di Trapani;

— L. 600.000 per sistemazione vani terreni del Palazzo Provinicale;

— L. 1.796.595 per lavori di sistemazione nello Stadio Polisportivo Prov.le;

— L. 64.410 per acquisto reattivi occorrenti all'Ospedale Psichiatrico Prov.le;

— L. 447.500 per acquisto scarpe per gli allievi del Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri;

— L. 590.000 per acquisto mobili per l'arredamento della Sala del Consiglio Professori dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani;

— L. 600.000 per acquisto mobili per l'arredamento dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani;

— L. 91.210 per rinnovo abbonamento a riviste sanitarie per la Biblioteca dell'Ospedale Psichiatrico Prov.le;

— L. 336.000 per acquisto schede articolate e schedario per il Provveditorato agli Studi;

— L. 540.000 per arredamento della Presidenza Liceo Scientifico di Castelvetrano;

— L. 597.000 per fornitura impianto radio centralizzato per il Liceo Scientifico di Marsala;

— L. 98.000 per fornitura di due armadi alle Scuole di Avviamento Professionale di Casa Santa;

— L. 543.600 per acquisto di materiale occorrente alla pitturazione di letti dell'Ospedale Psichiatrico Prov.le;

E' stato, inoltre, disposto il seguente pagamento:

— L. 152.750 per consumo energia elettrica all'Ospedale Psichiatrico Prov.le;

— L. 93.870 per acquisto vaccino antivaioloso per il Laboratorio Prov. le d'Igiene e Profilassi;

— L. 49.585 per acquisto sieri occorrenti al Laboratorio Prov. d'Igiene Prof.;

— L. 195.440 per fornitura materiale vario e riproduzione oliografiche per l'Ufficio Tecnico Prov.le;

— L. 321.815 per riparazione scarpe agli allievi del Collegio Prov.le di Arti e Mestieri;

— L. 13.012.330 ai Comuni della Provinica, quale concorso spesa di assistenza illegittimi, con diritti di rivalsa di L. 6.739.795 verso l'ONMI.

E' stato autorizzato il ricovero presso Istituti idonei di n. 27 minori, ed è stato assunto l'onere ospedaliero di n. 33 dementi.

Sono stati, inoltre, ammessi alla pubblica assistenza n. 17 illegittimi.

La primavera bussa alle porte

Cominciano le sfilate per la nuova stagione

Un caleidoscopio raffinatissimo di grazia, bellezza ed eleganza illuminato dai colori solari che la moda primavera-estate impone

Decisamente questi giovani Prestigiacomo sono dei veri play boys capaci di far perdere la testa a centinaia di sfiorite dame, giovani signore e ninfette tutte insieme; degli autentici Mister Pollok capaci di far esplodere dal nulla tutte le tentazioni per le attonite spettatrici. Coadiuvati dal presentatore Franco Tranchina hanno offerto ierisera, nel salone Alhambra, un caleidoscopio raffinatissimo di grazia, bellezza ed eleganza illuminato dai colori solari che la moda primavera-estate 1963 impone.

Tutti i colori degli agrumi: arancio, limone, col verde tenero delle foglie giovani e quello più scuro dei rami, e il marrone dei tronchi e l'azzurro del cielo e il bianco panna e latte delle nuvole. Da soli, in sobri tailleurs di lana impreziositi da camicette assolutamente deliziose di crespo e chiffon, o accoppiati ed anche in tris nei completi abito-mantello, negli ingenui grembiulini estivi, nelle spoglie tunichette da spiaggia, nelle fantasie geometriche del jersey, nell'organzino, nella rete stampata, nella tela dipinta a mano con spiritosi motivi, ultima strepitosa novità importata da Parigi. Sempre loro, i gialli, i verdi, gli aranciati: andavano, ritornavano, fluttuando luminosi con la flessuosa andatura di Fernanda o Anna Maria o Ida, le indossatrici dai perlacei volti Pekin-look e dalle acconciature nouvelle vague di Peraino. C'era del rosso, qualche apparizione rosa, del nero. Ma evidentemente sia Dior che Schubert e Antonelli e Annamode hanno fatto quest'anno una scelta concorde, attingendo esclusivamente e generosamente alla tavolozza di Van Gogh e di Guttuso per creare armonizzanti composizioni di classe come « Erika » che sotto un soprabito rosso scopre un vestito di seta bianco e blu a disegno diagonale trompe l'oeil. o « Bonjour Tristesse » un completo sette ottavi giallo senape dal sofisticato taglio a cappa, con accenno di manica bassissima.

Opera (Schubert)
Modello in seta degradè bianco e nero

Le gonne si mantengono ancora al ginocchio, dirette, svasate o doviziosamente arricciate che siano, le scollature vertiginose, specie sul dorso, ove raggiungono addirittura il punto vita accompagnate da sottilissime bretelline che salvano poco o niente.

Dior ha avuto la gentile ispirazione di costellare il corpetto di « Fior di loto », un incantevole due pezzi in tela giallo oro di piccoli fiori artificiali tinta su tinta o di disporre i medesimi in un cestino ricamato ad intaglio sulla casacchina bianca di « Villa d'Este ». Altra novità degna di nota il ricamo a trapunto fiorentino su un leggero tailleur arancio e guarnizioni sul rosa fragola di spago lavorato a rete.

Frizzante (Schubert)
Modello in cannevè di seta rosso lacca

E ancora: gli stampati gemelli per i completi importanti abito-mantello nelle due versioni. Chiffon e

Lady Kim

(segue in sesta pagina)

Protestano i commercianti di gas liquidi

L'avvenuta costituzione a Trapani dell'Associazione Autonoma Commercianti Gas Liquidi al minuto,ha posto la categoria di fronte a problemi morali, umani e sociali diretti al migliore trattamento economico ed alla configurazione giuridica dei 'distributori' che fin qui sono stati esclusi da ogni forma di previdenza perchè artatamente voluti considerare « prestatori d'opera » e « datori di lavoro ». E' veramente strana la posizione di costoro che contribuendo allo arricchimento delle Società Petrolifere e del Gas., si sono posti in soggetto da anni con l'assecondarle nella vendita del prodotto a prezzo vincolato, nell'accettazione di non potere vendere liberamente un gas e l'altro pure, la compartecipazione al danno nelle rotture di mercato etc. Ebbene, caro sig. Direttore, tutto ciò è andato avanti da anni fino a quando i guadagni erano possibili, la vita era accessibile ed il fisco alquanto comprensivo ed umano. Ma ora che la pingue percentuale concessa dalle Società intisichisce la vita dei distributori che rimettono quasi tutto il loro lavoro e riescono appena a pagare il fitto dei locali, la luce, i garzoni, le previdenze sociali, la cancelleria, la R.M., la complementare, la commerciale e tutta una gamma di tasse e le perdite che infligge la clientela che non paga, ciò non può più continuare. Donde la necessità di un incontro con gli interessati delle Società predette, per tentare un compromesso. Sono stati costoro invitati ben tre volte con lettere raccomandate, nelle loro sedi (Palermo, Milano, Roma e Forlì) e sono (la Esso, Migas, la Liquigas, la Pibigas, la Sicilgas, la Ultragas, la Agipgas, la Solges) ma nessuno ha sentito il dovere di cortesia di un riscontro. Talchè questa Associazione è venuta nella determinazione di promuovere uno stato di agitazione per passare successivamente allo sciopero generale al quale chiederà di concorrere altre categorie. In clima democratico, però, intende che la stampa ed il pubblico sappia i motivi per cui i distributori si spingeranno a tanto.

Chiede pertanto che V.S. usi compiacersi di rendere la presente di pubblica ragione nell'apprezzatissimo giornale.

Distinti saluti

Il Presidente
(Marrone Salvatore)

Un problema che dura da mesi

Ancora in agitazione i lavoratori edili

L'atteggiamento assunto dagli imprenditori non crea alcuna possibità di colloquio con i Sindacati per uscire dal punto morto in cui la vertenza si trova

Se ci fosse stato bisogno di dimostrare che i lavoratori edili non intendono rinunciare al materiale pagamento della indennità congiunturale, conquistata il 25 settembre dello scorso anno, dopo una lotta di parecchi giorni, a chiunque fosse provvisto di un minimo di capacità di intendere e di volere, sarebbe bastato osservare la imponente manifestazione indetta dai sindacati operai per mercoledì 6 marzo.

Le migliaia di partecipanti delle organizzazioni sindacali U.I.L. - C.I.S.L. e C.G.I.L. hanno reso chiara come meglio non poteva essere fatto, la capacità e la volontà dei lavoratori, per acquisire al loro salario quel miglioramento già da oltre cinque mesi concordato.

E' pertanto ingiustificato e risulta incomprensibile l'atteggiamento assunto e mantenuto dagli imprenditori edili i quali non solo non applicano l'accordo, ma non creano alcuna possibilità di colloquio con i Sindacati per uscire dal punto morto in cui la vertenza si viene a trovare.

Già altre volte abbiamo espresso molto chiaramente il nostro pensiero ed abbiamo indicato la grave responsabilità che gli appaltatori edili stanno assumendo, specie in questo momento, con il loro atteggiamento, che consente al P.C.I. di inserirsi nella vertenza solidarizzando con i lavoratori, col lancio di volantini e la pubblicazione di manifesti.

Ma a questo punto ci sorge il dubbio che qualche emissario del Partito Comunista si sia intrufolato tra il gruppo dei dirigenti della Associazione Industriali Edili, per provocarne l'irrigidimento, determinare la conseguente reazione operaia e, per conseguenza, consentire al P.C.I. di inserirsi nella controversia, sopratutto per far dimenticare agli operai il suo stato attuale di crisi.

Ad onor del vero bisogna dire che, attualmente, a Dirigere la categoria degli Imprenditori Edili della Associazione Industriali, sono persone che nessun interesse hanno, da qualche tempo, per l'industria edile e per i suoi problemi, poichè hanno rivolto la loro attenzione e la loro attività ad altri settori produttivi: marmi, tufi, ecc.

Unitamente a costoro poi, c'è gente costituzionalmente contraria ad ogni aspirazione di progresso delle masse operaie, magari giustificando il proprio atteggiamento col dire che la nostra provincia è.... zona depressa.

Tra gli uni e tra gli altri poi, c'è qualcuno che, e lo ha dichiarato, prima di riprendere la propria attività nell'ediliza, vuole vedere.... al suoi piedi operai (n.d.r. che poi magari saranno denutriti e non consentiranno al sullodato signore di sfruttarli convenientemente) affamati..

La gravità della situazione, comunque, non può essere nascosta; nè può esservi dubbio che questo stato di incertezza possa durare a lungo poichè danneggia sì gli operai costretti a scioperare (stavolta loro malgrado), ma danneggia anche quegli imprenditori che pur avendo la volontà di pagare ai propri dipendenti l'indennità congiunturale, non possono farlo per non attirare su di loro le ire e gli improperi degli attuali dirigenti della Associazione dei datori di lavoro.

A noi pare però che non sia vano rivolgere un vivo appello al Sig. Prefetto ed al Dr. Attilio Amodeo perchè interpongano i loro buoni uffici, soprattutto per far recedere dal loro irragionevole atteggiamento gli industriali, i quali, se non vorranno accettare i consigli che la massima autorità politica della provincia ed il massimo esponente della loro stessa organizzazione daranno loro, non avranno con chi prendersela quando, e sarà entro brevissimo tempo, gli Enti appaltanti fermeranno il pagamento dei mandati in corso a tutte quelle imprese che non hanno fatto il proprio dovere nei confronti dai loro dipendenti, come richiesto dai Sindacati.

La manifestazione di sciopero dei lavoratori edili

Alla Galleria d'Arte

La «Personale» di Salvatore Barraco

E' uno strano pittore non tanto per la tecnica quanto per il fatto che quasi senza colori riesce a creare nell'osservatore sensazioni policrome

C'è una fotografia che nello studio di Barraco ha un posto d'onore. Quella che lo ritrae accanto a De Chirico a Venezia, nell'agosto 1962: erano gli stimolanti giorni che vedevano la sua pittura strutturarsi definitivamente dalle riserve iniziali, divenire manifestamente, senza incertezze, conscia della propria carica vitale.

E' uno strano pittore Barraco, non tanto per la tecnica che avemmo recentemente occasione di rilevare, quanto per il fatto che quasi senza colori riesce a creare nello osservatore sensazioni policrome. Dal 1959, anno della sua prima Personale a Trapani e via via attraverso numerose partecipazioni a Mostre nazionali d'alto livello, egli è riuscito, ancora giovanissimo, a imporre al proprio stile una disciplina sempre più misurata. Le sue tele hanno una grana dolorosa, la sua pennellata un che di brusco, tale da far pensare a qualcosa di opposto al pittoricismo classico, la sua frase decorativa è volutamente greve. Ma questa corazza di durezza nella quale egli deliberatamente cela la sua sensibilità artistica è frutto di un ragionato impegno, di una intelligente determinazione, di un virile equilibrio che, affrancandolo da una scontata tradizione, lo singolarizzano in maniera inconfondibile.

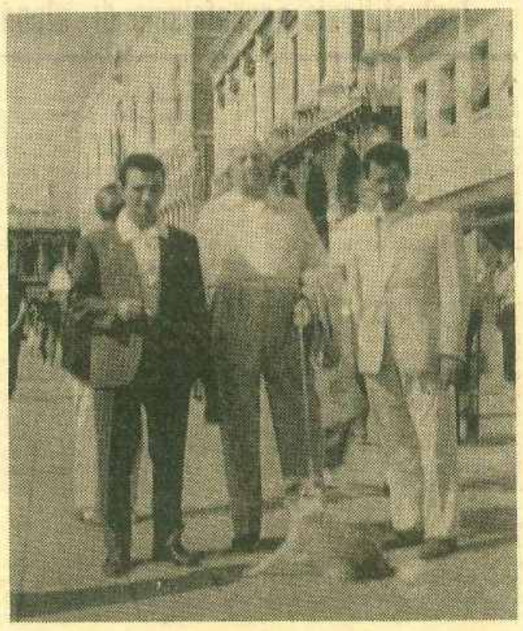
Tavolozza minima la sua ed è vero. In tutte le venticinque opere esposte oggi alla Galleria Provinciale non si troverebbe quell'aurea profusione di lacche, di terre, di cadmi, di cromo nella semitonale gamma tanto cara al realismo puro. Non vi sono che pochissime tinte base ed anche queste usate con estrema parsimonia per fare trionfare il bianco-nero cui il nostro Barraco affida la reazione a catena dei suoi impareggiabili effetti.

Venezia, nell'affascinante irrealtà delle sue acque, delle sue case sorgenti dalle acque, dei suoi cieli specchiatesi nelle acque, delle sue barche lente, dei suoi ponti sospirosi è la ispiratrice di quasi tutti i suoi quadri. Ora nelle trascoloranti luci del crepuscolo, ora nel sole, è tutta lì che vibra nelle apparenti fratture di una tecnica che in realtà, dagli infiniti frammenti del colore, trae una sintesi luminosa ed evidenzia quel paesaggio pressocchè incorporeo.

Anche le poche figure di «Estate» e «Mulini», soprattutto queste ultime sembrano risentire dell'autocontrollo del pittore. Dotate di una ieratica rigidezza promanano tuttavia una sensazione di umanità oppressa, stanca, di un fatalistico abbandono alla durezza dell'esistenza e sono, al pari del vecchio suonatore di «Riposo», ombre impotenti contro il dolore. Guardiamo anche queste «Case di pescatori» arroccate nella incombente oscurità, rese dal pittore come un nodo di passioni contenute nei bruni adombrati in fughe scalari.

Anche Barraco fa parte dei «nuovi», della schiera cioè di giovani artisti che ha debuttato in un passato piuttosto recente e ci è compito assai gradito lumeggiarne — per lui come per gli altri già visti — pregi e la personalità. Ci sembra ingiusto e controproducente esulare in blocco queste onestissime *avances* in tanto più probanti in quanto già suffragate da precedenti successi di vendite e di pubblico ed ignorare gli sforzi di chi, non possedendo ancora un «cognomen» sottopone al giudizio del popolo il frutto non sofisticato di una fede operosa.

Miki Scuderi



Incontro a Venezia del pittore Salvatore Barraco con il Maestro De Chirico

SI E' SVOLTO A TRAPANI

Il Convegno Provinciale dei Mutilati ed Invalidi Civili

Alla manifestazione sono intervenuti il Presidente Nazionale Lambrilli e l'on. Marino in rappresentanza della Regione

Organizzato dalla *Libera Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili* si è svolto domenica 3 corrente il 2° Convegno Provinciale dei Mutilati e degli Invalidi Civili il quale ha visto affluire buona parte dei seimila organizzati alla LANMIC della provincia di Trapani, nonostante le non indifferenti avversità atmosferiche.

Il convegno ha finalmente chiarito la posizione giuridica della categoria e della LANMIC che la rappresenta in base alle leggi: legge regionale 30-5-62 n. 183 e legge Nazionale 5-10-62 n. 1539 le quali concedono finalmente la possibilità ai Mutilati Civili di usufruire dei primi benefici.

Al convegno sono intervenute molte autorità fra i quali ci è doveroso sottolineare l'On. Domenico Cangialosi, l'On. Nino Marino in rappresentanza del Governo Regionale, il Sindaco di Trapani ,il Provveditore agli Studi, il Dr. Merendino dell'ONIG, il Dr. Tartamella dell'Ufficio Prov. del Lavoro nonchè altri rappresentanti di autorità civili, militari e religiose.

Dopo la breve relazione del Dirigente provinciale della LANMIC Rag.Vito Scalia puntualizzata sulla attività della organizzazione nella provincia di Trapani e quanto hanno operato e operano diversi altri dirigenti locali dell'organismo che con questo hanno sempre condiviso sacrifici e vittorie quali i Sigg. Di Pao Pampalone, Santangelo Leonardo, Cangemi, Stinco, ed altri; ha confermato la attività della LANMIC l'On. Cangialosi al quale ha dato seguito l'On. Marino assessore regionale ai Lavori Pubblici con una brillante relazione sulle origini e sulla Legge Regionale anzi detta la quale concede agli invalidi siciliani un assegno mensile.

Ha seguito il saluto della Sig. Pina Russo a nome degli altri invalidi della Sicilia la brillante relazione del Presidente Nazionale della LANMIC Alvido Lambrilli il quale ha bene puntualizzato quello che è stato ed è l'operato di questa grande organizzazione ed ha relazionato la Legge Nazionale sopra citata la quale viene finalmente ad inserire i Mutilati civili nel mondo del lavoro in quanto prevede la occupazione obbligatoria di questa categoria in aggiunta alle altre.

Siamo certi che da questo convegno si sono chiariti tutti gli equivoci e che finalmente si realizzerà nella ns/ provincia quello che altrove è stato fatto nell'interesse supremo e per solidarietà verso una categoria che al giorno d'oggi diventa sempre più numerosa, e che quindi la immediata applicazione delle suddette Leggi rappresenta un provvedimento di vera portata sociale.

da ben 23 giornate. Ed è pro-
Tel. 23109

Parla il Presidente della LANMIC

Un aspetto della sala durante i lavori del Convegno

Lettera di un donatore di sangue

Dare ad occhi chiusi e con la gioia nel cuore

Egregio Direttore,

ho dato per la prima volta il mio sangue. A chi? Non lo so e d'altra parte ritengo che chi lo ha avuto non sappia chi io sia. Perchè l'ho fatto? Perchè ne sono stato richiesto ed ero e sono nelle condizioni migliori per farlo. Che cosa me ne attendo? Nulla o forse troppo: la grazia di poterlo fare ancora e per tutto il tempo del mio viaggio sulla terra.

Le impressioni? E' questo che più conta al fine di convincere gli altri. Premesso che sono tutte positive, eccole: nessun malessere, nessuno svenimento al momento del prelievo e tanto meno dopo; un senso di pace del tutto confortante e salutare; una intima soddisfazione come dopo un dovere compiuto con gioia. Ho appreso che taluni donatori, dopo il primo prelievo, rifiutano di continuare. Perchè? Perchè svengono o perchè temono chi sa quale danno personale. Ma l'Associazione Volontari Italiani del Sangue tutela i suoi aderenti ed opera i prelievi con la massima sicurezza tanto per il donatore quanto chi riceverà il sangue. Ed allora? Sono misteri che non riesco a spiegarmi.

Ho voluto scriverele appunto per pregarla di sollecitare per mezzo del suo settimanale, chiunque senta la gioia di donare il suo sangue, a farlo con la massima tranquillità. Sono sposato ed ho prole anche infante e la mamma e sorelle; ritengo d'altra parte di essere sano di mente. E' credibile quindi che metterei a repentaglio la sicurezza delle persone che vivono con me, se non fossi certo al massimo che a dare volontariamente il sangue, sotto la guida e il controllo dell'A.V.I.S., non si corre alcun pericolo? Nè d'altra parte mi sento un eroe nè ritengo di essere un presuntuoso ed esibizionista. Forse per un attimo avrò pensato di aver fatto chi sa quale bel gesto, ma quando a *Teletris* ho visto un concorrente che aveva dato il sangue per ben trentasette volte, ho sorriso del mio breve momento di presunzione.

Un volontario del sangue dà quindi ad occhi chiusi e si ha solo (ed è tanto) la gioia che nasce da ogni dono e in particolare da quel dono. E perchè il dono sia più accetto, il volontario assume come suo atteggiamento il tacer pudico di manzoniana memoria. Per tanto, Signor Direttore, la prego di pubblicare questa lettera come anonima e ciò tanto più vale perchè ad un pubblicista piace sempre l'onore della firma.

Lettera firmata

Culla

Un amore di bimba a cui è stato imposto il nome di Daniela ha allietato la casa del sig. Nicola Coppola.

Al felice papà, alla gentile signora Irma, al nonno prof. Giovanni Scuderi vivissime congratulazioni. Alla piccola Daniela tanti auguri di lunga e rosea vita.

Si sono aperti i corsi all'Università Popolare

Presso l'Università Popolare di Trapani hanno avuto inizio nei giorni scorsi i seguenti Corsi: lingua tedesca, lingua inglese (grado normale e superiore) e lingua francese.

Il Corso di Lingua tedesca è tenuto dalla gentilissima Sig.ra Prof. Ina Lambardi - La Ricca, nota e apprezzata docente di Lingua tedesca; esso si svolge ogni Lunedì, Mercoledì, Venerdì, dalle ore 18,30 alle ore 19,30.

Il corso di grado normale di Lingua Inglese è tenuto dalla gentilissima Sig.na Prof. Anna Spanò, docente nell'Istituto Tecnico Nautico Statale di Trapani e ha svolgimento ogni Martedì, Giovedì, Sabato, dalle ore 19,30 alle 20,30.

Il Corso di grado superiore di Lingua inglese è tenuto dal chir.mo Prof. Pietro Genovese, noto docente ordinario nelle Scuole Statali; esso si svolge ogni Martedì, Giovedì Sabato, dalle ore 18,30 alle 19,30.

Il Corso di Lingua francese è tenuto dalla gentilissima Sig.na Prof. Giulia Fardella ed ha svolgimento ogni Lunedì, Mercoledì, Venerdì, dalle ore 19,30 alle 20,30.

Successivamente avranno inizio altri Corsi tra cui quelli di Lingua internazionale Esperanto tenuti dal chiar.mo Prof. Nunzio Parisi, ordinario dello Istituto Italiano di Esperanto e direttore - titolare della Cattedra di Esperanto di Trapani.

Tutti i Corsi termineranno a Giugno con gli esami finali e con il rilascio dei relativi diploma dell'Università Popolare, ad eccezione dei corsi di Esperanto, per i quali si consegue il diploma di I° grado rilasciato dal Superiore Istituto Italiano di Esperanto.

Comunicato della Camera di Commercio

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che, martedì 12 p.v., sarà ospite di Trapani il Dott. Giuseppe Vincenzino, assistente commerciale del Consolato Generale Americano di Palermo, che rimarrà a disposizione dei commercianti ed importatori di questa provincia nei locali di questa Camera di Commercio dalle ore 10.30 alle ore 12,30 e dalle ore 16 alle ore 17.

Gli operatori economici che fossero interessati al commercio di importazione diretta di prodotti industriali e commerciali dagli Stati Uniti potranno fissare appuntamento, tramite gli Uffici Camerali, per incontrarsi con il suddetto Dott. Vincenzino.

TELEVISIONE

Lunedì 11 Marzo

8,55 - 15: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Carnet di musica
20 : Telesport
20,30: Telegiornale
21,05: Viaggio nell'Italia che cambia
22 : Attori comici di ieri e di oggi
23 : Telegiornale

Martedì 12 Marzo

8,55 - 15: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Le tre arti
19,50: La posta di Padre Mariano
20,15: Telegiornale sport
20,30: Telegiornale
21,05: Tribuna elettorale
22,05: Teletris
22,40: Eurovisione (campionato mondiale di Hockey sul ghiaccio)
23,40: Telegiornale

Mercoledì 13 Marzo

8,55 - 15: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Una risposta per voi
19,30: Concerto sinfonico
20,15: Telegiornale sport
20,30: Telegiornale
21,05: Almanacco
21,55: Fuori l'orchestra
22,30: Calcio: Italia-Spagna Juniores
23,15: Telegiornale

Giovedì 14 Marzo

8,55 - 15: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Produrre di più e la TV degli agricoltori
20,10: Telegiornale sport
20,30: Telegiornale
21,05: Tribuna elettorale
22,05: Cinema d'oggi
22,45: Ieri: "le grandi allu vioni"
23,15: Telegiornale

Venerdì 15 Marzo

8,55 - 15: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Tavola rotonda
20,15: Telegiornale sport
20,30: Telegiornale
21,05: Sera di Pioggia
22,55: Eurovisione: Campionato mondiale di Hockey sul ghiaccio
23,55: Telegiornale

Sabato 16 Marzo

8,55 - 15: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,20: Tempo libero
19,50: Treza legislatura
20,15: Telegiornale sport
20,30: Telegiornale
21,05: Studio Uno
22,20: L'approdo
23,05: Il Vangelo e la vita
23,15: Telegiornale

IMBARCARE A TRAPANI I MARMI PER L'ORIENTE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che, in accoglimento di un voto unanimamente espresso dalla Sezione Marittima della Consulta Economica Provinciale, ha avanzato motivata richiesta al Ministero della Marina Mercantile, tendente ad ottenere che le navi di linea diretta nel Libano, e quelle dirette nel kuwait facciano scalo, almeno mensilmente le prime ed almeno bimestralmente le seconde, nel porto di Trapani, per consentire l'imbarco del marmo.

Tale richiesta è stata accompagnata da una dettagliata relazione, con la quale è stato fatto presente il notevole sviluppo assunto, in questi ultimi anni, dall'industria di estrazione e di lavorazione del marmo della provincia di Trapani, reso possibile dalla esistenza di vasti giacimenti di marmi pregiati.

Dopo avere sottolineato i massicci investimenti fatti nel settore marmifero da parte degli imprenditori locali, che hanno contribuito a trasformare la struttura industriale di questa provincia, è stata prospettata la urgente necessità, sempre più manifesta, della conquista di mercati sempre più vasti ed idonei all'assorbimento della notevole produzione di marmo e dei suoi derivati.

E' stato quindi accennato alla naturale posizione geografica di questa zona occidentale della Sicilia, che indica chiaramente come mercato immediato di assorbimento quello dei Paesi del bacino del Mediterraneo e come mercato di susseguente assorbimento quello dei Paesi dell'Oriente (Kuwait, Arabia Saudita, Libano, Persia, Pakistan, etc.),che sono in notevole espansione e che, in questi ultimi anni, hanno avanzato richieste sempre più insistenti di marmo alle industrie del trapanese che però, solo in parte, sono state esitate, per l'assoluta mancanza di comunicazioni dirette con quei Paesi.

Infatti per spedire i marmi nei mercati dell'Oriente gli operatori economici sono attualmente costretti a servirsi dei porti di Catania, Napoli, Genova e Marina di Carrara, con sensibile aumento del costo della merce in conseguenza dell'incidenza dei costi dei trasporti, senza contare poi il notevole aggravio di spesa derivante dalle rotture e dagli ammanchi, determinati dalle frequenti operazioni di carico e scarico nei vari trasbordi della merce.

Appare quindi quanto mai legittima la richiesta di utilizzare il porto di Trapani quale porto di imbarco del marmo, che determinerebbe delle notevoli riduzioni delle spese di spedizione e quindi un conseguente sensibile aumento della richiesta di marmo, con naturali benefici riflessi sull'economia del trapanese.

Si darebbe infine l'avvio all'auspicato risveglio commerciale del porto di Trapani, attualmente quasi del tutto inattivo, e si creerebbero le premesse sicure di prospettive sempre più fiorenti per tale nuova attività industriale di estrazione e di lavorazione del marmo.

FESTA di fidanzamento

di ANNA SALVO RUELLO

C'è sempre. In ogni famiglia. Il tizio dei discorsi pomposi, dei brindisi in versi. Di solito è accolto bene. Ma c'è a chi non piace. In casa di Girolamo Trabia, doveva festeggiarsi il fidanzamento del primo genito. Era una famiglia onorata, benestante. Unico incoveniente, se tale può dirsi, una certa differenza culturale tra la loro e quella della nuora. Era figlia di professori, una ragazza moderna, ricca, vivace. Non poteva desiderare di meglio, il tranquillo Girolamo per suo figlio che era sempre stato prediletto. Certo loro erano legati a tradizioni che alla nuora sarebbero sembrate addirittura ridicole. Doveva provvedere lui, affinchè anche sua moglie si aggiornasse e per il giorno della festa i genitori di lei non avessero appunti da fare. Certo, ci voleva suo cugino Giovanni. Con quella parlantina facile avrebbe senz'altro rallegrato l'atmosfera! Infilato il cappello, senza trascurare l'ombrello, pensò di andarci subito per tema di non rintracciarlo.

In casa della fidanzata le cose erano relativamente più tranquille. La madre, dalle idee, troppo grandi disapprovava il matrimonio della figlia cercando in ogni modo di dissuaderla. Tuttavia acconsentiva ad una certa frequenza tra le due famiglie in quanto aveva quasi la certezza che sarebbe bastato questo a spaventare Mirella. Problema abbastanza rilevante era la figliola minore, la quale, per il suo carattere sbarazzino e burlesco avrebbe potuto senz'altro combinare qualche guaio. Tuttavia non la si poteva lasciare a casa. I suoi sedici anni ne avrebbero risentito troppo.

Così venne il giorno. In casa Trabia, fervevano preparativi. C'erano tre figli maschi e una bimbetta di otto o nove anni. L'ultimo dei maschi, a sedici anni era un fior di bricone e si stava divertendo un mondo ai danni della madre e del promesso sposo. Quest'ultimo inutilmente si era sgolato nel dire che bisognava mostrarsi il più naturale possibile. E adesso era veramente preoccupato.

La cena prometteva bene. Ma c'era da temere per il servizio e le gaffe dei suoi parenti i quali, senza dubbio avrebbero peccato per eccesso di zelo.

Tuttavia l'ora temuta venne. Alle otto suonarono alla porta. La cameriera introdusse gli ospiti in salotto. Mirella tremava d'ansia. Pensava comunque che in fondo la bontà dei suoi suoceri, malgrado ogni apparenza avrebbe tranquillizzato sua madre. Il primo colpo lo ebbe nello scorgere la acconciatura di Mamma Nina. La sua bella crocchia argentea era stata sostituita da qualcosa di troppo azzardato per i suoi anni. La cravatta di suo suocero poi era qualcosa come una tavolozza di colori male amalgamati. Inghiotti amaro e sorrise a Guido che le era subito corso accanto. Le discussioni si accesero animate. In un angolo si appartarono i due coetanei che caso volle erano anche compagni di liceo. Lina e Angelo. Cominciarono a ridere. Prima piano, poi, man mano che l'allegria si accendeva sempre più forte. Alla fine si prepararono un piano di battaglia. Pensarono di attaccare le tre cose più in vista. L'acconciatura della madre, la cravatta del padre, e la parlantina di zio Giovanni. La cena ebbe inizio. L'atmosfera era un po' fredda. I capo famiglia erano i più loquaci. Si erano subito trovati d'accordo su diversi punti. Mamma Nina, invece si trovava a disagio. Aveva tentato diversi argomenti, ma dal volto esterefatto dell'altra aveva capito di aver commesso quelche papera. Aveva soltanto manifestato il suo desiderio di esporre il corredo della nuora, e qualche altra idea tradizionalistica che a Fernanda Gilberti, raffinata insegnante di lingue, era sembrata semplicemente mostruosa. C'erano soltanto due, seduti l'uno di fronte all'altro, che tra le occhiatacce dei rispettivi genitori continuavano a ridere tra un bocone e l'altro. I fidanzati erano nervosi e si guardavano poco. Ad un bel momento la piccola di casa Trabia, convenientemente educata dal fratello corse in cucina, prese un bel cespo di insalata, una o due carote e con estrema abilità, senza farsi scorgere le infilò attraverso la montagna di capelli della madre cosicchè appena si fosse curvata in avanti, avrebbe mostrato una immagine veramente simpatica. Nessuno se ne accorse subito. Certo che il primo dovette essere Guido il quale per un attimo non seppe se ridere o scoppiare in singhiozzi per la rabbia. Al contempo anche gli altri ebbero piena visione del giardin fiorito. La risata fu generale e valse un poco, eliminato lo inconveniente a rasserenare tutti. Ma le burle non erano ancora finite. Alla cravatta purtroppo non poteva essere fatto niente, ma c'era in serbo qualcosa per zio Giovanni che.....

Al momento del dolce, coi bicchierini davanti, si pensò ad incoraggiare l'oratore. Non si fece caso ad Angela che abbandonato il posto si precipitava in cucina. In frigo c'era una bellissima zuppiera di panna montata. Dolce e soffice come non mai. Chiamata la sorellina il ragazzo pensò di inscenare un inseguimento che lo avrebbe portato senza sospetti in prossimità della sua vittima. Così fecero. Dopo una corsa rumorosa che richiamò l'attenzione di tutti, in un attimo Angelo fingendo di scivolare infilò la zuppiera sul volto dello zio che rimase a mezzo con la parola perchè la bocca gli si empì tutta. A questo punto le risate furono generali a discapito del poverino che corse mortificato a ripulirsi. In un angolo Angelo e Lina si contorcevano come due matti comunicando agli altri la stessa eccitazione. Guido e Mirella ridendo anch'essi si guardarono negli occhi già sereni. Sapevano che tutto si sarebbe concluso bene. Era bastato poco a ridare la giusta proporzione alle cose ed a smussare l'acredine.

Si trinsero ancora la mano benedicendo il discorso pomposo di zio Giovanni così miseramente incompiuto.

Anna Salvo Ruello

ELISABETTA VELINSKI

I films che vedremo

ROGOPAG

(g.l.c.) — Quattro registi per quattro episodi: questo è quanto è sintetizzato nel titolo del film, formato dalle iniziali di Rossellini, Gottard, Pasolini e Gregoretti, chiamati a dirigere i quattro brani.

A causa anche della diversità delle personalità degli autori, ne è risultato uno spettacolo discontinuo, ricco maggiormente di buone intenzioni e di completezza artistica.

A nostro avviso, l'episodio di Goddard risulta il più interessante, sebbene il tema sia stato trattato, «per ragioni di spazio», in modo un po' superficiale ed affrettato: scoppia nella stratosfera, sopra Parigi, una superbomba che, in un primo momento, non sembra cambiare nulla alla vita di ogni giorno. Poi, a poco a poco, vediamo i protagonisti dell'episodio, due giovani innamorati, che perdono il contatto affettivo tra loro; mentre la ragazza mostra di aver perduto ogni capacità di coordinare razionalmente il proprio comportamento, il ragazzo,che agisce ancora in termini di logica, rileva con terrore di essere ormai uno dei pochi superstiti ad aver mantenuto intatte le proprie facoltà mentali, in un mondo in cui la gente va in giro attingendo da un tubetto le pillole tranquillanti.

Con questo episodio, costruito con immagini di un inquietante realismo, Goddard ha inteso illustrare l'angoscia atomica dei giorni nostri; ma la sua, ripetiamo, non è più che una intuizione, che le esigue dimensioni del racconto non riescono a chiarire nè al regista nè allo spettatore.

Più chiaro e definito ma anche più facile il contenuto dell'episodio di Gregoretti «Il pollo ruspante» sul condizionamento che l'uomo subisce a causa della pubblicità. Il regista in contrapposizione ad una società presente di uomini ridotti dai «persuasori occulti» a «consumatori condizionati», prospetta la visione, secondo una risoluzione un poco reazionaria, di un passato felice, libero dalla pubblicità, simboleggiata, appunto, dal pollo ruspante padrone delle sue giornate, rispetto al pollo di allevamento.

L'episodio, che non manca di momenti felici e di acute osservazioni, cade, tuttavia, di frequente nella satira più spicciola dai toni parodistici. Senza dubbio, l'episodio più debole del film è quello diretto da Rossellini, che racconta le disavventure di una hostess alle prese con un psicopatico mitomane. La scelta di un caso limite e la facilità della regia non mette conto di parlarne.

Interessante, invece, l'ultimo episodio, quello di Pasolini, che narra di una comparsa cinematografica alle prese con i morsi della fame, e che infine muore per una indigestione di ricotta.

Il racconto, che si svolge sul set di un film sulla morte di Cristo sulla croce, mostra in maniera fin troppo evidente il suo contenuto simbolico.

Soltanto, stentiamo a riconoscere l'ispirazione profondamente religiosa del regista, che è caduto, per desiderio di troppa chiarezza, e per l'amore della polemica più franca, in un ingenuo atto blasfemo, la stessa ingenuità dimostrata nel mettere in bocca al personaggio di Orson Welles le parole di un comizietto dello intellettuale marxista contro lo spirito borghese. Forse Pasolini ha peccato in questo episodio di eccessiva impazienza, dimostrando di voler dire, con tono violentemente oratorio, contenuti che avrebbero avuto il diritto di essere espressi in forma più artisticamente autonoma. Ma è un errore, questo della «Ricotta» che non ci fa disconoscere all'episodio meriti di originalità, soprattutto sul piano della forma.

Tutti bravi gli attori chiamati ad interpretare i vari episodi del film, tra i quali ricordiamo Ugo Tognazzi, Alexandra Stewart, Jean Marc, Bory e Rosanna Schiaffino.

Vice

Le ore dell'amore

Da qualche tempo i cineasta italiani, e non italiani soltanto, amano affrontare il problema del matrimonio quale si presenta alle generazioni di oggi. Dopo *L'ape regina* di Ferrero, fermano alla censura per ipotetici presunti «reati», ecco questo *Le ore dell'amore* di Salce che esamina «la vita a due» da un'altro punto di vista: per salvare il matrimonio, dice alla fin fine il garbato regista, non basta solo l'amore, anche se l'apparente «morale» si rifà al vecchio detto «Il matrimonio è la tomba dell'amore». L'apologo si impernia sulla vicenda di Gianni e Maretta che, piccoli esseri appartenenti ad una mediocre borghesia, si accorgono, dopo essere stati due amanti perfettamente «sintonizzati», che è arrivato il momento di coronare la irregolare esistenza a due con il matrimonio. Ora possono vedersi quando vogliono; ora possono, con tutti i crismi, ricercare quel piacere che aveva, prima, il sapore del frutto proibito. Ma questa convivenza, non cimentata dalla nascita di figli, pian piano li stacca; ed appaiono i primi malintesi, i primi attriti di ogni giorno, le prime insofferenze. Per salvare il loro menage, che è basato esclusivamente su elementi edonistici di piccola gente *senza ideali* e scarsa di sentimenti, pensano di riprendere le vecchie abitudini.

Gianni frequenta nuovamente i suoi amici e va appresso ad altre donne, con il consenso di Maretta. Ma anche questa nuova situazione, che sfocherà nella decisione di fingersi ancora amanti ricercandosi solo quando sentono più vivo il desiderio, non muterà una situazione senza uscita; perchè la loro unione non ha per base quei sentimenti di reciproca stima, quella esatta nozione delle responsabilità che la vita a due richiede; perchè la loro unione non ha quei fondamenti solidi per cui due coniugi, trascorsa la ventata del piacere, si ritrovano, con *sentimenti* ben più profondi, pronti ad affrontare insieme gli altri problemi della vita che superano l'edonismo di alcuni momenti.

Questa, ripetiamo, ci è apparsa la *vera* morale del film, anche se le conclusioni possono sembrare più facili e più futili. Luciano Salce ha raccontato la favola in modo piacevole, alternando notazioni ora amare, ora divertenti, e, come si è accennato, giungendo ad una profondità che forse non s'era neppure proposto. Interpreti eccellenti sono Ugo Tognazzi, che ha ormai perduto i suoi toni «rivistaioli», ed Emmanuelle Riva, bravissima, coadiuvati da Barbara Steele, Mara Berni, Umberto D'Orsi e Renato Speziali.

Le traduzioni di Vivaldi e Mazza

Virgilio e Catullo in una moderna prospettiva

I due primi volumi della "Fenice dei classici" diretta da Giacinto Spagnoletti aprono un nuovo vasto campo di studio nelle testimonianze sul latino

I due bellissimi volumi che aprono la nuova collana «Fenice dei classici» diretta da Giacinto Spagnoletti per lo editore Guanda, *l'Eneide* di Publio Virgilio Marone nella traduzione di Cesare Vivaldi, e i *Carmi* di Lucio Valerio Catullo in quella di Enzo Mazza, non vanno segnalati soltanto perchè essi veramente onorano l'editoria italiana per il coraggio dell'impresa in se e per l'impostazione culturale modernissima che ispira la collana stessa, ma anche perchè essi hanno il merito di riproporre appunto nei termini della cultura letteraria più attuale i problemi di quella letteratura latina che non manca è vero, di qualche insigne cultore, come il Paratore, ma che rimane tuttavia alquanto isolata proprio da un contesto dialettico, da una circolazione di idee, da un rapporto col presente.

Aggiungeremo che per la letteratura latina assai difficilmente molti di noi — e tra gli altri chi scrive questa nota, il quale confessa di non aver riletto alcun autore latino da tempo immemorabile — riescono a liberarsi da qualche pregiudizio che non ha origine soltanto dal fastidio verso una troppa conclamata romanità, ma anche da difficoltà di comprensione e di assimilazione che vengono dall'insegnamento tradizionale in Italia del latino e della letteratura latina, cioè da una scuola in alcuni suoi settori incapace di ispirarsi ad una cultura moderna e di trasmettere una cultura moderna.

I testi e le traduzioni che ci presentano la nuova collana del Guanda hanno tra l'altro il merito di proporre una visione dalla letteratura latina diversa da quella tradizionale. Il Virgilio di Vivaldi non è il Virgilio aulico che bene o male ci è stato prospettato nei nostri studi, o non è soltanto *quel* Virgilio cioè solo l'autore di un poema «nazionale» concepito secondo un disegno politico, in funzione di una impostazione di regime e secondo le esigenze di un regime. Non vi manca certo anche questa componente, ma anche questa componente va esaminata su un piano essenzialmete storico, cioè come la espressione di un'epoca che Virgilio, uomo del suo tempo, interpreta con grande libertà interiore, anche quando la sua visione storica coincide con quella del regime augusteo.

* * *

Ma il poema virgiliano è tutt'altro che riducibile a questa sola componente. Giustamente il Vivaldi accenna, in una sua nota critica che segue il testo, alla «padanità» del poeta osservata secondo quella che può essere la prospettiva religiosa della sua opera, prospettiva assai importante perchè nella sua stessa filigrana non è difficile avvertire un certo dissidio dalla religiosità ufficiale romana e in modo particolare dalle esigenze religiose tipiche di un regime accentrato che finirà col divinizzare, ricalcando modelli orientali, il suo esponente massimo. Questa prospettiva religiosa logicamente non ha nulla a che vedere anche con una religiosità cristiana *ante litteram*, nè può essere considerata tale da sfociare in una vera e propria polemica con la religiosità ufficiale dell'Impero stesso. Si tratta piuttosto di una sorta di osmosi uomo-natura, di una interpretazione della natura che ingloba in se stessa il presente e il passato dell'uomo, estremamente complessa nella sua personificazione delle forze naturali, ma tale da permettere al poeta, nella sua complessità, un recupero — richiesto dalla ragion di stato augustea — del Pantheon italico senza una irrimediabile contradizione verso il proprio «monoteismo orfico-pitagorico» e verso un processo stoico «per cui Enea da succube del destino ne diviene il cosciente esecutore».

Appunto per questo l'*Eneide* è il poema nel quale confluiscono in una grandiosa rielaborazione epico - narrativa tutti gli elementi che Virgilio attinge dal folklore, dall'etnografia, dalla traduzione magico-religiosa, ancora viva alla epoca augustea, dei popoli italici, fondendo insieme, trasfigurandoli in una particolare visione, e animandoli di un suo sentimento poetico il cui flusso costante si estende su tutto il tessuto del poema stesso. Rendendo ragione nella nota che segue la sua traduzione, dei criteri da lui adottati, il Vivaldi pone in modo particolare l'accento sulla intensa visività che anima il poema virgiliano e che appunto è l'elemento fondamentale della rielaborazione compiuta dal poeta stesso della immensa materia confluita nella sua opera.

Questa visività del resto corrisponde all'indole, al carattere, all'ispirazione del Vivaldi stesso come poeta in proprio, tra i più notevoli delle recenti leve e dei più ricchi, anche, di intense e profonde sollecitazioni morali che gli permette una sua tutta personale interpretazione del mondo e delle cose. Del resto la sua attitudine di traduttore e la profonda conoscenza della poesia classica erano già note a coloro che avevano letto alcune sue incisive traduzioni degli *Epigrammi* di Marziale apparse in volume lo scorso anno nella «Piccola Fenice» dello stesso editore Guanda.

Quanto ai criteri generali della sua traduzione virgiliana va lodato in modo particolare l'impegno del Vivaldi di attenersi, pur in una libera rielaborazione poetica, alla lettera e allo spirito del testo virgiliano, avvicinandosi ad esso «con animo semplice di lettore», ma anche tenendo presente l'unità stilistica e la continuità etica del poema, evitando ogni tentazione di salire sulle righe a costo di perdere talvolta l'ampio e sostenutissimo «tono virgiliano», risolvendo tuttavia il problema della sua epicità e insieme quello della sua leggibilità con l'immergersi in un «flusso narrativo il più possibile teso e costante».

E crediamo anche che egli non abbia errato nella sostituzione al metro tradizionale delle traduzioni virgiliane, lo endecasillabo sciolto, così accetto al Caro e al Monti, usando un verso libero leggibile ritmicamente, costruito da due versi regolari italiani, in genere un settenario e un ottonario o un senario e un ottonario, o un novenario e un senario. Lo spazio non ci permette un'ampia citazione del-

Ferdinando Virdia

(segue in quinta pagina)

LA TELEVISIONE NELLA SCUOLA

Dieci milioni e mezzo di italiani sono inchiodati ogni sera davanti allo schermo della Televisione. I ricevitori salgono a circa cento milioni di persone nei cinque continenti; tale è il numero degli abbonati su scala mandiale. Queste cifre dicono da sole quale grande influenza possa esercitare lo spettacolo televisivo sulle grandi masse umane, invisibilmente ma profondamente conquistate dal video. Non per nulla è già stato fatto osservare che tra tutte le tecniche nuove che hanno più o meno modificato o sconvolto il comportamento sociale dello uomo, ve ne sono poche che siano cariche di un così grande significato sociologico quanto la diffusione dei suoni o delle immagini attraverso le onde.

D'altronte, innumerevoli studi sono stati consacrati nel mondo intero, specie negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, agli effetti che la televisione ha sul pubblico, e in modo particolare sui giovani. Questo mezzo di diffusione collettiva per il fatto stesso che mette prematuramente i giovani in contatto con i problemi e i valori degli adulti, non fa che accentuare presso le giovani generazioni inquietudini circa il proprio avvenire, specie quando rivela troppo presto la complessità delle situazioni familiari, sociali e umane.

* * *

Da un altro punto di vista, questo strumento potrebbe perseguire una grande ambizione: diventare scuola, avviamento alla cultura, università popolare. Ma tutto dipende dal contenuto dei programmi diffusi. E' su questo punto che la bella ambizione cede il posto ad una constatazione fermamente limitata dal pessimismo. Le analisi condotte in Italia e nel mondo,sul contenuto dei programmi mostrano che questi vanno prevalentemente nel senso di un rafforzamento dei valori correntemente ammessi nella società in cui essi sono stati elaborati e diffusi, sia nel settore morale che in quello della cultura e dell'estetica. Il risultato è sempre il medesimo: ci si sprofonda quasi sempre nel conformismo. La sopravvivenza caparbia delle idee convenzionali, delle tradizioni, degli stereotipi accettati come tabù insostituibili, la timidà nei confronti delle forze del rinnovamento e delle idee originali, fanno della televisione una vera e propria enciclopedia a fumetti piuttosto che un libro di consultazione. Raramente la moralità che anima i programmi di questi «mass media» raggiunge il livello della creazione. Numerosi sociologici americani, come Adorno, hanno messo in evidenza questa osservazione.

Ma il discorso deve essere portato sull'Italia, ove peraltro il materiale bibliografico sui programmi televisivi e sull'influenza che la TV ha sul pubblico è rilevatissimo, anche se disperso in varie pubblicazioni. La nostra attenzione vuole per il momento soffermarsi su *Educazione e TV*, la rivista mensile diretta da Giulio de Marzio, che è già al secondo anno della sua pubblicazione. La rivista vuole essere una «rassegna problematica e didattica per la diffusione della cultura attraverso il sussidio televisivo». Come si vede, essa è particolarmente rivolta al mondo della scuola. D'altronte, i nomi stessi dei collaboratori (N. Padellaro, S. Comes, G. Gozzer, M.F. Sciacca ed altri) testimoniano questo indirizzo.

* * *

«La nostra è una rivista che vuole servire la scuola — si legge nell'editoriale dell'ultimo numero — e la scuola non può difendersi se rimane isolata: deve partecipare, sempre più intensamente, direttamente alla vita che la circonda e armonizzare, con la cultura tradizionale, i fermenti del mondo circostante e soprattutto deve imparare a proteggere i ragazzi dalle seduzioni esterne. E' il tema della cultura tradizionale che non ci convince. Una cultura che in Italia è fatta di retorica e di provincialismo.Avremmo preferito che si dicesse «vogliamo liberarci dagli orpelli della cultura tradizionale, e vedere con spirito nuovo i fermenti del mondo circostante».

In ogni modo, l'impegno della rivista è serio, e ciò che essa chiede è sacrosanto. Vuole che questi nuovi mezzi di comunicazione di massa ora conosciuti dagli stessi utilizzatori soltanto «approssimativamente», siano usati con doverosa capacità tecnica ed educativa. «C'è solo da chiedersi — scrive *Educazione e TV* — perchè mai ad un maestro al quale dovrà essere affidata la cura di venti - trenta bambini, lo Stato richieda anni di studio e poi esame e poi concorsi, mentre nessuno esame supplementare, sia pure formale, debba essere imposto a qualcuno che si arroga il diritto di parlare e, peggio ancora educare, nello stesso momento, milioni di cittadini».

* * *

Su un altro punto ha ragione *Educazione e TV*, ed è quando chiede che i ragazzi italiani siano liberati dalle «seduzioni esterne», dalle seduzioni derivanti da tutta quella atmosfera americaneggiante che ispira i programmi ricreativi dedicati a loro. «Felice paese, la nostra Italia televisiva», scrive *Educazione e TV*. Un'Italia senza più tradizioni dove i bambini sognano in americano perchè le favole della nostra infanzia paiono troppo casalinghe, dove i ragazzi imparano la storia attraverso i *western* e gli uomini sono tutti senza passato, nati ieri. Una Italia senza notte, priva di tensioni, immobile in un presente mediocre.

Mauro Mita

Il premio "Opera Prima 1962" vinto a Milano da Carmen Scano

L'annuale premio «Opera prima», una delle più significative manifestazioni d'arte drammatica dell'ENAL, indetta con la cooperazione della SIAD e dell'ONAS sotto gli auspici del Comune di Milano, è stato assegnato per il 1962 alla scrittrice Carmen Scano di Genova, per la commedia «Allegra, Colomba». I numerosi lavori partecipanti al Concorso, il quale si svolge in collegamento con l'*Association International du Théatre des Amateurs*, sono stati esaminati da una Giuria presieduta da Lorenzo Ruggi e composta da Aldi De Benedetti, Roberto De Monticelli, Alessandro De Stefani, Mario Federici, Ciro Fontana, Giuseppe Lanza, Paolo Levi, Umberto Morucchio, Carlo Maria Pensa e Giulio Trevisani, che al termine dell'esame ha inoltre segnalato le opere «Morte di un marito», di Mario Fratti; «Giocattoli per ragazzi malati», di Adriano Lo Savio e «La ragazza di fronte», di Olga Rigotti. L'ENAL di Milano, che ha curato l'organizzazione del Concorso, presenterà al giudizio del pubblico ambrosiano il lavoro premiato con mezzo milione di lire, al Teatro «Renato Simoni» di Via Manzoni nella prossima primavera.

La scomparsa di un maestro dell'arte italiana

LA SOLITUDINE di Felice Casorati

Una delle costanti più vive della sua visione pittorica è quel senso di sottile malinconia che illumina di una intima rassegnazione i suoi nudi costruiti secondo un rigore classico

Accennare ad un clima di architettura musicale ogni qualvolta si è venuti a parlare della pittura di Felice Casorati è stato sempre il passaggio d'obbligo per chi a questa pittura abbia voluto avvicinarsi con animo sereno allo scopo di approfondirne le origini e giustificarne le intime implicazioni che da essa scaturivano. Una architettura che oggi più che mai, per quanto affrettato possa essere lo sguardo che all'Artista si voglia volgere, viene a delinearsi sempre più come strutturazione essenziale, radicata alla natura stessa della sua opera sia essa considerata nella fase di presa di conoscenza di una realtà che alla secessione ed agli entusiasmi klimtiani pagava il suo tributo, sia nella fase di raccoglimento che alla classicità, sia nell'ultima fatica che vedeva tornare il rabesco klimtiano, quando di astratto cioè, in senso proprio di astrazione poetica, in quella pittura era rinvenibile per dimensionarlo e rapportarlo ad una propria concezione d'ordine nella modernità.

Una modernità che pur obbedendo ad un intimo sentimento di rigore e di costruttività lasciava la porta aperta all'impeto dell'immaginazione impremendo così quell'equilibrio ritmico alla composizione, equilibrio dal quale doveva costantemente scaturire proprio quella classicità alla quale accennavamo, la classicità del quattrocento, vissuta come magica avventura e come esempio assoluto di compiutezza intellettuale ed emotiva.

E' questo che rende di primo piano la posizione di Felice Casorati nella dialettica dell'arte contemporanea italiana. Una posizione che suona opposizione al Novecento pur nel Novecento operando, a difesa di un qualcosa che andava oltre il raffinato calcolo estetico per risolversi nella difesa di una libertà e di una dignità umana che giusto nell'arte trovano la più alta e delicata affermazione.

Il classicismo di Casorati si risolve così in quella sensazione cristallina della visione in quel mondo in cui la indagine condotta sul dato reale assume una validità formale e contenutista proprio per questo immedesimarsi nell'ambiente circostante senza sfuggirne la problematica anzi sottolineandone le note più significative con quella sua capacità di bloccare la visione in quell'atmosfera solenne, quasi evocata. E quando l'indagine vorrà farsi drammatica sarà quella deformazione triste «antigraziosa» a prevalere, elementi dai quali emerge quasi una rassegnata umanità, inteso ciò non come atteggiamento rinunciatario, ma come testimonianza di uno stato verso il quale l'artista eleva la sua protesta che vuole essere anche indicazione.

E' questo che giustifica lo isolamento di Casorati. Il suo risolversi fuori dalle scuole proprio per la capacità di trovare in se stesso l'elemento strutturale per l'evoluzione dialettica del linguaggio, e questo è anche il suo limite, quel limite che imprime al mondo casoratiano quella patina malinconica e crepuscolare, una malinconia che si fa sempre più sottile, penetrante, intima infine. Costante di fondo, questa che si afferma in tutto l'arco di sviluppo della sua opera. Dalla formazione che vede mescolati i ricordi di Hodler con quel di Klimt e di Zuloaga, alla tela «I gemelli» del 1941. Una civiltà formale che vede l'approfondirsi costante di una ricerca fedele ad rigore morale anche nella diversità di sperimentazione: dalle meditazioni sugli arabeschi lineari intesa a trascendere la realtà del ritmo puro del Kandiskij stesso alla ricerca volumetrica che cede alla suggestione scenica dello spazio.

Pietà, pessimismo, fatale consapevolezza della crudeltà della vita, nostalgia: questi gli elementi del discorso casoratiano. Un discorso condotto in solitudine e più alto proprio per questo, per il senso di ricchezza umana che segna ed addita il dolore anche quando lo sguardo sembra sperduto nei meandri del floreale.

Si è parlato di gusto gotticheggiante della pittura di Casorati. Non diremmo. Piuttosto un gusto prospettico per le angolazioni, tendente ad affermare i diritti della forma nello spazio e a determinare la forma stessa in decise ambientazioni. Da qui l'impianto formale di certe sue nature morte e dei nudi stessi, quei nudi che rispondono ad una costruttività interiore che la struttura solida ed antica rende tutto indivisibile con l'ambiente circostante: il rigore di rapporto cioè che scrive la immagine in un metro di classica compostezza.

Esiste dunque una continui-

Vito Apuleo

(segue in quinta pagina)

Per i lavoratori del settore industriale

I miglioramenti dell'I.N.A.I.L. agli inabili e infortunati del lavoro

Con la nuova legge varata dal Governo di centro-sinistra e approvata dal Parlamento è stata adeguata l'assistenza ai lavoratori vittime di malattie professionali o infortuni

Uno dei maggiori provvedimenti d'importanza sociale varati dal Governo di centro-sinistra è la nuova legge contro gli infortuni e le malattie professionali che più di ogni altro caratterizza la svolta operatasi in politica assistenziale e previdenziale.

Già su queste colonne abbiamo illustrato alcuni punti fondamentali con i miglioramenti delle prestazioni specie per quanto riguarda il settore agricolo.

Ecco ora le maggiori innovazioni che l'INAIL praticherà nel settore industriale per i casi di inabilità permanente (per quelle temporanee è stato sancito l'obbligo del datore di lavoro di corrispondere almeno il 60% della retribuzione, salvo più favorevoli condizioni, finchè dura la carenza).

Le invalidità comprese fra il 10 e il 15 per cento vengono liquidate in capitale, dopo il decennio della costituzione della rendita.

I massimali e minimali saranno calcolati in base alla retribuzione media giornaliera effettiva (stabilita ogni triennio con decreto ministeriale) nel modo segeunte:

Minimale: 300 volte la retribuzione media giornaliera diminuita del 30%;

Massimale: 300 volte la retribuzione media giornaliera aumentata del 30%.

Secondo la retribuzione media del 1961 il minimale e il massimale risultano rispettivamente di L. 370.000 e 685.000

Ogni triennio automatico adeguamento del massimale e del minimale a livello salariale si è intervenuta una variazione superiore al 10% (le variazioni inferiori si computano nel triennio successivo).

E' previsto un aumento delle aliquote di retribuzione in misura variabile dallo 0,62 al 54 per cento. Gli aumenti più notevoli riguardano le inabilità che attualmente presentano le maggiori sperequazioni (dal 52 al 79 per cento). Tale innovazione avrà effetto dal 1° luglio 1965.

L'assegno di assistenza di 15.000 lire è elevato a L. 35.000

I provvedimenti previsti per le rendite progresse sono seguenti:

Rivalutazione delle retribuzioni originarie secondo l'andamento dei salari; adozione del massimale e del minimale previsti per le rendite di inabilità per i casi futuri e loro periodico adeguamento ai livelli salariali; adozione delle nuove aliquote di retribuzione come previsto per le rendite relative ai casi futuri; liquidazione in capitale delle rendite di inabilità di grado dall'11 al 15 per cento alla scadenza del decennio della costituzione della rendita; applicazione dei nuovi importi degli assegni per assistenza personale continuativa.

Rendite a familiari superstiti: massimale e minimale saranno calcolati in base alla retribuzione media giornaliera effettiva nel modo seguente:

Minimale: 300 volte la retribuzione media giornaliera diminuita del 30%;

Massimale: 300 volte la retribuzione media giornaliera aumentata del 30%.

Per il primo triennio massimale lire 685 mila e minimale lire 370 mila.

Ogni triennio automatico adeguamento del massimale e del minimale a livello salariale se è intervenuta una variazione superiore al 10% (le variazioni inferiori si computano nel triennio successivo).

Aliquote: dal 1° luglio 1962, l'80% della retribuzione; dal 1° luglio 1965 il 100% della retribuzione.

Rendite progresse. Beneficiano della variazione della aliquota di retribuzione (elevata da 2/3 all'80% dal 1° luglio 1962 e al 100% dal 1° luglio 1965).

Le rendite sono rivalutate con sistema adottato per le rendite di invalidità.

I superstiti beneficiano dei nuovi massimali e minimali (e dei loro periodici adeguamenti ai livelli salariali).

Per le malattie professionali la revisione può essere richiesta entro 15 anni e la domanda può essere inoltrata ogni anno.

Termine di prescrizione: 3 anni dalla data dell'infortunio o della malattia. Per la riqualificazione professionale degli invalidi il provvedimento prevede un piano organico che sarà annualmente stabilito dal Ministro del Lavoro sentita la Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi del Lavoro.

E' prevista altresì la concessione (discrezionale) di un assegno di incollocabilità da parte dell'ANMIL per gli invalidi i quali non possono fruire del collocamento obbligatorio previsto dal D.L.C.P.S. 3 ottobre 1947 n. 1122.

Per il finanziamento di tale attività rieducativa e assistenziale è prevista una addizionale sui premi dell'assicurazione infortuni in misura dell'1%.

Il provvedimento nel suo complesso migliora il trattamento previdenziale o assistenziale delle seguenti categorie di infortunati: gli invalidi indennizzati in capitale o in rendita vitalizia ai sensi della legge 31-1-1904 n. 51, del regio decreto 13-5-1929, n.929 e del d.d.l. 23-8-1917 n.1450; i dipendenti dello Stato e delle Aziende autonome di Stato; i cittadini italiani titolari di rendita per infortuni sul lavoro occorsi in Albania dal 1° luglio 1940 al 31 dicembre 1944 i lavoratori infortunati ex austro ungarici; i lavoratori infortunati al seguito delle truppe operanti durante la guerra 1915-18; i lavoratori colpiti da silicosi contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati.

Dai magistrati della Corte dei Conti

IMPUGNATA L'ELEZIONE del giudice costituzionale

Una interessante questione di costituzionalità è stata sollevata dai magistrati della Corte dei Conti relativamente alla recentissima elezione del giudice costituzionale Benedetti avvenuta dopo la scomparsa del giudice costituzionale e vice presidente Cosatti.

Come è noto, l'art. 135 della Costituzione prevede che 5 dei quindici giudici costituzionali siano eletti dalle Supreme Magistrature ordinarie (Corte di Cassazione) e amministrativa (corte dei Conti e Consiglio di Stato).

Invece, l'art. 2 della legge ordinaria II marzo 1952 n. 87 mentre è in armonia con la Costituzione per quanto si riferisce alla Corte di Cassazione, che rappresenta la Suprema Magistratura ordinaria, ha invece operato per le altre due Magistrature Supreme (Corte dei Conti e Consiglio di Stato) una discriminazione di giudici che non avrebbe motivo di esistere, in quanto tutti i giudici della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, compresi i referendari e i primi referendari, fanno parte organicamente delle due Magistrature suddette.

Poichè la distinzione non si desume dal testo della norma costituzionale, i magistrati della Corte dei Conti che non hanno partecipato alla votazione del loro giudice, hanno impugnato i risultati della recente elezione.

Se il compentente organo della Corte dei Conti riterrà non manifestamente infondata la eccezione, gli atti verranno trasmessi alla Corte Costituzionale per la relativa pronuncia.

CARRELLATA SETTIMANALE

LE ELEZIONI ALLA COMMISSIONE CENTRALE DELLE COOPERATIVE

Si è riunita al Ministero del Lavoro la commissione centrale per le cooperative composta dai rappresentanti delle organizzazioni nazionali riconosciute e dai rappresentanti dei Ministeri maggiormente interessati.

La commissione, che è il massimo organo consecutivo del governo in materia di cooperazione, ha preceduto alla elezione della presidenza, e del comitato centrale. Alla unanimità è stato eletto alla carica di presidente l'avv. Livio Malfettani segretario generale della confederazione generale delle cooperative italiane e alla carica di vice presidente il rag. Ivo Gherpelli, segretario della lega nazionale delle cooperative.

Dalle dichiarazioni fatte dal presidente e dai vari esponenti della commissione è emerso il comune proposito di promuovere tutte le possibili iniziative atte a valorizzare, nei vari settori, l'attività cooperativa ed ha sollecitare ogni provvedimento utile a determinare lo sviluppo.

Il presidente e il vice presidente della commissione sono stati ricevuti dal ministro del lavoro, on. Bertinelli, il quale ha assicurato il suo massimo interessamento per il lavoro della commissione e per il potenziamento del movimento cooperativo.

ADDIO ALLA « GIOCONDA »

Il soggiorno americano della « Gioconda » di Leonardo e già terminato. L'esposizione del capolavoro al Metropolitan Museum di New York, apertasi il 7 febbraio, dopo la precedente mostra alla Galleria nazionale d'arte di Washington, si è chiusa e il quadro è stato inviato a Parigi. La affluenza del pubblico e stata superiore ad ogni aspettativa: il numero complessivo di visitatori al Museo di New York ha superato il milione.

L'ACCESSO DELLE DONNE ALLE CARRIERE PUBBLICHE

Il Presidente del Consiglio ha inviato a tutti i ministri una circolare relativa all'applicazione della legge 9 febbraio 1963 n. 66, concernente la ammissione della donna ai pubblici uffici e alle professioni. Con tale legge viene riconosciuto alla donna il diritto di accedere a tutte le cariche, professionali ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie senza limitazione di mansione e di svolgimento della carriera, salvi i requisiti stabiliti dalla legge e salve, altresì, per quanto concerne l'arruolamento nelle forze armate e nei corpi speciali, le norme particolari dei rispettivi ordinamenti.

La legge, che è stata publicata nella « Gazzetta Ufficiale » del 19 febbraio scorso, è entrata in vigore il 6 marzo e, pertanto da tale data cessa la efficacia di tutte le disposizioni generali e particolari che contemplino discriminazioni nei riguardi delle donne per l'accesso a ruoli, carriere e categorie degli impieghi civili delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici ovvero escludano le donne da determinate cariche o professioni.

Poichè le nuove norme si applicano anche ai pubblici concorsi in via di espletamento, salvo che non siano già state iniziate le prove di esame, le amministrazioni provvederanno, ove occorra a modificare i relativi bandi e a prorogare, o a riaprire i termini allo scopo di rendere possibile la partecipazione delle donne ai concorsi stessi. Nel sottolineare l'importanza della legge, che dà completa attuazione al principio di eguaglianza giuridica dei cittadini, sancita nell'art. 51 della Costituzione, la circolare invita i Ministeri a curarne la puntuale applicazione e di impartire immediate istruzioni in tal senso ai rispettivi uffici ed enti dipendenti o vigilati.

Migliorare il sistema distributivo

La cooperazione agricola può impedire gli ingiustificati guadagni degli speculatori

Indirizzare la produzione verso colture standarizzate in modo da poter alimentare i mercati italiani ed esteri con prodotti pressocchè costanti - La concorrenza degli altri paesi ai prodotti orto frutticoli italiani - Puntare sulla selezione e sulla confezione

Pubblichiamo il testo della relazione fatta da Ezio Piancastelli al congresso della cooperazione agricola.

Il problema della cooperazione va impostato nel campo agricolo principalmente in relazione a due grandi direttive: quello della riduzione dei conti e quello della organizzazione dell'agricoltore a meglio presentare sul mercato i propri prodotti.

Questi compiti sono demandati essenzialmente all'agricoltore ma investono anche la responsabilità dello Stato il quale deve intervenire con molteplici iniziative atte a favorire la cooperazione quale fonte di benessere economico e sociale per la collettività.

Ne scaturiscono di conseguenza compiti per entrambe le parti interessate ed appare chiara la necessità di proposte e studi che dovrebbero accelerare l'evoluzione del fenomeno cooperativo nel più breve tempo possibile, compatibilmente con la natura della realtà agricola a cui essa cooperazione è indissolubilmente legata.

Accenneremo ora, a nostro modesto avviso, ad alcuni punti che andrebbero presi in considerazione ai fini di una sempre più efficace organizzazione cooperativa.

E' basilare il concetto che la nostra cooperazione agricola deve innanzi tutto indirizzare la produzione verso un tipo standardizzato in modo da poter aumentare i mercati specialmente quelli esteri con un tipo di prodotto pressocchè costante.

Ciò si può solamente ottenere creando degli stabilimenti modernamente attrezzati in maniera che tutte le operazioni che vanno dalla cernita al confezionamento possano essere agevolate e facilitate dall'uso delle macchine le quali, mentre offronno la possibilità di ottenere il prodotto standard, ci danno la maniera di diminuire notevolmente le spese attraverso la lavorazione così detta di serie.

Occorre pertanto studiare attentamente ogni operazione nel ciclo di lavoro, dalla raccolta spedizione, onde eliminare ogni sperpero e consentire così margini maggiori all'agricoltore e costi più contenuti al consumatore.

E' cosa notoria che gli ortofrutticoli in genere sono in notevole espansione tanto in Italia che all'estero e assai più all'estero che da noi; di conseguenza la richiesta delle nazioni industrali ad elevato tenore di vita, quali la Germania Federale, la Gran Bretagna, i paesi Scandinavi risulta attuamente in dilatazione celere e lo sarà ancor più nel prossimo domani.

I mercati esteri di collocamento stanno aumentando in ampiezza e in numero, mentre gli afflussi di derrate dalle zone di produzione sono agevolati in misura crescente da politiche commerciali di più liberi scambi, nonchè dalla velocità e dalla razionalità dei moderni mezzi di trasporto.

Per quanto concerne l'incremento dei consumi di frutta fresche e secche procapite dai 75 Kg. annui si dovrebbe, nel giro di pochi anni, superare i 100 Kg. ed oltre.

L'aumento nei consumi delle marmellate e delle frutta conservate, quello dei succhi di frutta, degli ortaggi frechi e dei legumi sono pure essi in rapida ascesa.

A questi aumentati consumi fanno riscontro le più aumentate produzioni le quali fanno sì che l'eccesso di offerta provochi come immediata conseguenza un ribasso di prezzi.

Si pensi, per esempio, alle mele il cui quantitativo esportato si aggira sui sei milioni e mezzo di quintali, pari al 60% della intera quantità di frutta esportata dall'Italia.

Non solo ma un graduale risanamento del mercato già in atto, tenderà pure questo a contrastare l'aumento dei prezzi. Acquisteranno maggiore importanza economica le frutta meno deperibili il che contribuirà a prolungare la offerta nel periodo annuale. Si consideri inoltre la produzione concorrenziale d'oltre oceano e dall'Est Europa che ha già invaso i mercati svizzeri tedeschi. E' il caso qui di accennare alle mele australiane e argentine, agli agrumi di prevalente provenienza Israeliana e alle primizie orticole bulgare.

Ci si deve augurare per tanto che i Paesi del Nord Europa tornino ad assorbire parte della nostra produzione che dovrà però essere scelta, selezionata e sempre meglio confenzionata. Infatti occorre convincersi che le esigenze dei consumatori aumentano e la concorrenza si fa sempre più seria per cui solamente con la buona qualità e col prezzo equo potremo mantenere le posizioni acquisite. Per la risoluzione di questi problemi ormai difficili, la cooperazione può e deve avere compiti di primo piano.

Ma soprattutto a noi pare manchi o sia difettosa l'organizzazione del lavoro nelle singole cooperative e nelle cooperative associate, le quali potrebbero e dovrebbero organizzarsi per la lavorazione dei sottoprodotti, delle sottomisure e del mercantile creando stabilimenti di trasformazione per la produzione di sciroppi, di polpe, di succhi, di surgelati. In altre parole i consorzi di secondo grado dovrebbero svolgere quell'azione catalizzatrice e di coordinamento che è ragione principale della loro esistenza.

Invece di mantenere isolata l'attività dalle singole cooperative specie per quanto riguarda l'organizzazione dei trasporti, altra voce che incide in maniera sensibilissima sulle spese di gestione, si dovrebbe, a nostro avviso, arrivare all'organizzazione di un parco di carri frigoriferi di proprietà o in concessione dalle FF. SS. da tenersi sempre a disposizione per il fabbisogno delle cooperative associate anche in considerazione delle diverse epoche di maturazione dei prodotti nelle varie regioni.

Problemi, come si vede vasti e difficili, caratteristici da zona a zona, ma non privi di interesse immediato. Questo per quanto riguarda il settore frutticolo. Ma analoghe incognite esistono e quindi vanno risolte e studiate per le cantine sociali, i macelli cooperativi, gli impianti cooperativi di disidratazione dei foraggi, le cooperative di conduzione dei terreni, le cooperative di servizio di cui accenneremo brevemente.

La cooperazione nel settore zootecnico può comprendere cooperative per l'allevamento razionale del pollame con incubatoi sociali, con cooperative di macellazione. Sulle possibilità economiche della cooperazione nella zootecnica giocano ruoli importantissimi: i sistemi di allevamento e quelli della dietetica alimentare sino ad arrivare alle forme associate di macellazione, lavorazione e vendita di tutto salvaguardia da giuste disposizioni governative che impediscono forti contraccolpi per influenze e interventi esterni. Le forme di vendita collettiva tanto diffuse nei paesi del Nord Europa stanno entrando anche nella nostra economia zootecnica e i primi risultati dei macelli cooperativi degli ammassi delle uova sembrano incoraggianti.

Il problema delle cooperative di servizio assume un'importanza particolare ove vi è necessità di organizzare i servizi delle singole aziende. Questa forma di cooperazione trova larghissimo campo di attuazione per la difficoltà all'indirizzo delle macchine le quali per il loro alto costo non potrebbero essere economicamente utilizzate dai singoli. Si pensi ad esempio alla complessità di attrezzature necessarie per effettuare gli scassi, la mietitrebbiatura, la raccolta e la pressatura dei foraggi.

Le cooperative di conduzione di terreni hanno contribuito in alcune zone oltre che allo sviluppo dell'agricoltura, al miglioramento sociale di larghe masse di lavoratori. Fra queste quella che è senza dubbio la più interessante, è quella a conduzione unita bracciantile che si esplica nelle zone di recente bonifica, nelle zone di collina e di pianure con poderi abbandonati. E' una forma di cooperazione che consente di finire di tutti i vantaggi della produzione unita senza dover sacrificare il principio della coltivazione individuale del proprio appezzamento. Si pensa, anche da esperienze fatte in alcune regioni d'Italia, che questa forma di conduzione possa avere una grande importanza nelle zone dove più forte si presenta la frammentazione e la polverizzazione delle aziende e della proprietà contadina per la possibilità di aversi un riaccorpamento con tutti i vantaggi che ne conseguono.

Compiti ben più importanti sono demandati allo Stato il quale deve agire da fulcro, mediante iniziative di vario genere, con contributi per le spese di avvio.

Ezio Piancastelli

Controluce

Una ragazza di Houston (Stati Uniti), Shapely Sandy Aycock, che madre natura ha dotato di ogni ben di Dio, si è vista notificare una ingiunzione a presentarsi al la base dei "marines" per essere.... arruolata.

La fanciulla, naturalmente, protestò ma le autorità militari sono rimaste insensibili alle proteste, per cui le rinnovarono la "chiamata". Shapely Sandy pensò allora, di inviare una sua fotografia direttamente a Bob Kennedy, ministro della difesa, con questa scritta: "Le pare che con questa linea potrei essere un buon ufficiale dei marines?".

A giudicare dalla fotografia la linea di cui ha parlato Sandy si può riassumere pressapoco così: "Petto e fianchi 100".

Formidabile, no? Sfido io che le autorità militari restavano sorde alle proteste di questa maggiorata! La ragazza, peraltro, a quanto pare abita proprio vicino alla base dei marines ed è probabile che la conoscevano e non pareva loro vero di poterla sottoporre.... a visita.

* * *

Un barbiere di Londra si lamentava per gli affari che andavano male. Una sera, recatosi in un cinema, guardando la bella mascherina che l'accompagnava alla poltrona, ebbe un'idea: istituire una scuola per ragazze-barbiere.

Detto fatto, impiantò una scuola per barbieri in gonnella ed i clienti cominciarono ad affluire numerosi.

Questo a Landra. Ma come finirebbe, per esempio, se questa idea venisse in mente a Ciccio Palermo, il quale di clienti ne ha già tanti?

* * *

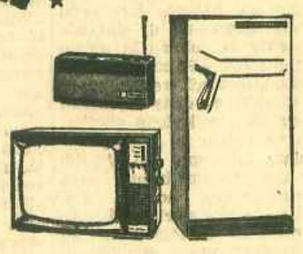
Ai giornalisti che gli chiedevano cosa ci fosse di vero sulla notizia di un fidanzamento con Linda Christian, l'attore Glenn Ford ha detto: "... è ridicolo, semplicemente ridicolo".

Messa al corrente di questa risposta, la Cristian avrebbe commentato: "Ma come ha il coraggio di dire che è una notizia ridicola? La verità è che ieri sera, durante il ricevimento, non ha fatto che ronzarmi intorno fino a che è riuscito a trovare il coraggio per farmi una dichiarazione in piena regola. Era così nervoso che non riusciva ad aprir bocca e prima di superare l'emozione, che non riusciva a nascondere, ha dovuto mandar giù tre whisky poi, quasi balbettando, mi ha detto che tra tutte le donne che conosce sono l'unica che sposerebbe...".

Se anagrammiamo la dichiarazione della signora Christian, potrebbe venir fuori questa conclusione: Glenn Ford ha bevuto tre wisky (che gli hanno dato alla testa), poi gli è saltato il ticchio di fare una dichiarazione amorosa e, quasi balbettando (perchè si era sborniato), l'ha fatto a Linda Christian la quale, fattasi forte del proverbio "In vino veritas"... ci ha creduto.

pungolo

RADIOMARELLI



Tutta la nuova produzione

RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI

RADIOMARELLI 1963

In vendita presso:

Ditta MONTANTI

VIA PALERMO 54 - TEL. 21545

NUMERI DEL NOSTRO GIORNALE:

Direzione - Amministrazione 24808

Tipografia 21742

SO. FI. S.

SOCIETA' FINANZIARIA SICILIANA PER AZIONI

SEDE: PALERMO - VIA GENERALE MAGLIOCCO N. 1

COSTITUITA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51 « PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA SICILIA ». PARTECIPANO AL SUO CAPITALE: LA REGIONE SICILIANA, IL BANCO DI SICILIA, LA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE, L'ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA. E' PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DI AZIONISTI PRIVATI

La SO. FI. S.

Opera: **nell'ambito della Regione Siciliana; con mezzi** propri e con mezzi da attingere sul mercato finanziario attraverso proprie emissioni obbligazionarie; normalmente a favore di piccole e medie aziende industriali; nei settori di attività previsti nella tabella alligata al D. P. regionale del 4 maggio 1954 n. 2.

Assume partecipazioni in imprese, anche promuovendone la costituzione, che abbiano per oggetto:

- l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati;
- la coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi o la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati nonchè tutte le attività connesse o complementari;
- la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio.

Compie le seguenti operazioni dirette al raggiungimento dello scopo sociale:

- apertura di credito, sovvenzioni, sconti, mutui;
- anticipazioni su titoli;
- riporti su titoli pubblici e privati;
- avalli, fidejussioni e cauzioni per conto terzi;
- emissione e collocamento di azioni e di obbligazioni per conto e nell'interesse di Società industriali;
- costituzione di sindacati di collocamento ai quali partecipa e dei quali assume l'amministrazione;
- compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto proprio e di terzi;
- compra-vendita delle obbligazioni di propria emissione.

Problemi dell'autotrasporto

Nelle imprese di trasporto, quello che negli altri settori economici e produttivi si chiama prezzo, viene chiamato nolo o tariffa. A differenza, però, delle altre attività produttive, nel settore dei trasporti e con riguardo particolare alle imprese minori, gli imprenditori devono essere continuamente sollecitati a non fornire servizi al di sotto del costo di esercizio.

L'autotrasportatore, insomma, il cosiddetto «padroncino», solo raramente riesce a realizzare una tariffa che corrisponda al costo di esercizio, maggiorato da un ragionevole margine di utile.

Questo fenomeno è determinato da cause varie e non facili da superare; incapacità di valutare la portata dei costi di gestione, difficoltà nella acquisizione di traffico, concorrenza che per quanto riguarda le ferrovie si esercita attraverso artificiosi aumenti di costo, interessi dell'utenza sempre fortemente organizzata (Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura) e tutelata nell'ambito governativo e, infine, il frazionamento del settore che non riesce ad organizzarsi in bene articolati sindacati di categoria; sono meno di 20.000 gli autotrasportatori, sugli oltre centomila, riuniti in associazioni sindacali.

realizzare nei prossimi giorni.

Il problema va affrontato non attraverso la diminuizione dei costi, ma infrenandone gli aumenti nella misura necessaria a difendere la economicità del servizio.

E' una realtà che la riduzione dei costi di esercizio non avvantaggia l'operatore nè lo utente perchè l'incidenza del trasporto sul costo del prodotto trasportato è del tuto irrilevante, per cui il solo beneficio della contrazione del nolo è il produttore economico, industriale, commerciante o agricoltore che sia.

Questa considerazione pone in rilievo la necessità di un adeguamento economico delle tariffe di trasporto, così da ottenere, sia pure in misura parziale, una più equa distribuzione dei redditi di lavoro e di esercizio.

Appare quindi evidente la necessità di ordinare il settore secondo principi di sana economicità distributiva e tale da evitare il facile crollo di imprese.

E' necessario comprendere, insomma, che è ormai tramontata l'epoca dell'autotrasportatore considerato come il carrettiere motorizzato in quanto l'autocarrro, con le sue possibilità e la sua espansione si è inserito nei processi produttivi, allo stesso posto delle Ferrovie e della Marina Mercantile, sia pure frazionato ma, nel complesso, con lo stesso movimento di merci capitali, investimenti e gettito fiscale.

Esamineremo in altre note anche il fenomeno della continua contrazione dei noli, per concludere con la proposta di esaminare il problema non più inquadrato nella competenza della tecnica dei mezzi (Ispettorato della Motorizzazione) o della circolazione (Ministero dei LL. PP.) ma, inserendolo nei programmi di sviluppo di tutte le attività produttive, delle quali è indispensabile condizione.

Si tratta cioè di trasferire la regolamentazione dell'autotrasporto alla competenza del Ministero dell'Industria e Commercio; così che questo settore vada inquadrata razionalmente fra le altre attività produttive e venga considerato nella programmazione economica nel suo valore effettivo di strumento indispensabile della distribuzione.

F. B.

I provvedimenti del Governo

Per l'edilizia scolastica ripartiti i 49 miliardi

La somma servirà alla costruzione di nuovi fabbricati - Miglioramenti per gli impianti sportivi e altri stanziamenti per le zone colpite da terremoto

Il Ministro della P.I. ha disposto, di intesa con il Ministro dei Lavori Pubblici, un programma di edilizia scolastica per circa 49 miliardi di lire. La somma, concessa agli Enti locali inclusi nelle speciali graduatorie dei Provveditorati agli Studi, servirà alla realizzazione delle seguenti opere: scuole elementari lire 18.700.801.000 per completare la costruzione di edifici scolastici; scuole di completamento d'obbligo e istituti professionali: 23.610.746.000 lire, di cui 14.256.472.000 lire per completamento di edifici scolastici in corso di costruzione, 4 miliardi e 933.239.000 lire ad integrazione di finanziamenti parziali e 4.321.000.000 per opere nuove; Istituti di istituzione secondaria: 6.667.931.000 lire, di cui 4.942.931.000 lire per completamento di edifici scolastici in corso di costruzione, 635 milioni e mezzo per integrazione di finanziamenti parziali e 1 miliardo e 100 milioni per nuove opere.

Altri stanziamenti, previsti dalla legge 26 gennaio 1962, andranno inoltre a favore dell'edilizia prefabbricata. Per prime ne beneficeranno le zone terremotate delle provincie di Avellino e di Benevento, in cui verranno installati un gruppo di fabbricati per lo importo di un miliardo e 400 milioni. Entro questo mese, poi, saranno perfezionati i contratti con le ditte appaltatrici per il residuo stanziamento che interessa 2600 aule che verranno assegnati, si ritiene, in aprile. Un altro provvedimento è stato preso in favore dell'univertà per la quale si è proceduto a norma dell'articolo 39 della legge luglio 1962 alla ripartizione dei fondi destinati all'assistenza degli studenti. Si è stabilito, innanzi tutto, di aumentare il contributo alle mense universitarie, disponendo anche che una parte di questo contributo possa essere destinato alla erogazione di buoni-mensa a studenti che versino in particolari condizioni economiche.

Un'altro contributo di 60 milioni, infine, è stato assegnato, sempre all'università per la gestione di impianti sportivi e per l'assistenza sanitaria e in particolare per la attuazione e il potenziamento del servizio di medicina preventiva.

Tale iniziativa mira ad accertare, tra l'atro, lo stato di salute fisica e mentale dello studente, in relazione al campo di studi da lui prescelto.

Sviluppo della Marina Mercantile

L'Italia al sesto posto tra le flotte del mondo

L'ultimo numero di *Documenti di vita italiana* dedica ampia parte del fascicolo allo sviluppo, negli ultimi anni, della nostra Marina Mercantile, esaminando il posto assunto dall'Italia in questo settore tra le maggiori potenze navali del mondo e confrontando caratteristiche, consistenze e incrementi della flotta italiana con quelle degli altri Paesi più ragguardevoli per tonnellaggio complessivo. Il naviglio dei Paesi che superano il milione di tonnellate di stazza lorda di natanti a propulsione meccanica di almeno 100 tonnellate raggruppava nel 1961, con quindici flotte il 90 per cento circa del tonnellaggio complessivo mondiale; nel 1956 le flotte «milionarie» erano divenute 17, e 18 nel 1961 continuando a coprire con le loro bandiere presso a poco nove decimi della stazza totale. Questa, in 10 anni, era cresciuta del 56 per cento, con incrementi di varia entità nelle singole Marine, ad eccezione di quella statunitense, in netta e costante diminuzione. La stazza media del naviglio andava crescendo con regolare progresso, per effetto dell'orientamento generale dello armamento verso le unità di media e grossa portata.

La graduatoria mondiale delle flotte mercantili,dal 1951 ad oggi, vede costantemente ai primi posti gli Stati Uniti e l'Inghilterra con uno scarto tra i primi e la seconda che diminuisce di anno in anno, mentre le altre nazioni vanno guadagnando o perdendo terreno da un anno all'altro. La Italia oscilla tra il settimo e il sesto posto, pur presentando in questi ultimi mesi un incremento della sua Marina, ragguagliabile all'85 per cento dal 1951 al 1962, superiore quindi a quello medio mondiale: per effetto del quale incremento il nostro Paese, che nel 1951 possedeva il 3,3 per cento per stazza, del naviglio mercantile mondiale, oggi ne raggruppa il 3,9 per cento. Notevoli, tra gli Stati, i progressi della Grecia (dal 13° al 6° posto), del Giappone dal 9° al 5°) e della Germania occidentale dal 15° al 10°).

Naturalmente la composizione delle Marine, per età del naviglio, è molto diversa da un Paese all'altro: in ciò, massima è stata l'incidenza del fenomeno bellico, in conseguenza del quale vari Stati, vincitori e vinti, ed anche neutrali, si trovano oggi ad avere delle flotte mercantili composte per il 60-75 per cento di navi di costruzione assai recente (meno di 10 anni): Germania Federale (74,6%), Norvegia (70,1%), Giappone (68,2%), Danimarca (66,8%), Svezia (60,5%). Anche l'Italia

(segue in sesta pagina)

Dettagli sul volo del prossimo astronauta

L'Ente Nazionale Aeronautico e Spaziale (NASA) ha fornito alcuni dati sul prossimo volo dell'astronauta L. Gordon Cooper.

Il volo, che sarà il più lungo e l'ultimo nell'ambito del programma Mercury, avrà luogo al più presto verso la metà di maggio. L'astronauta percorrà al massimo 22 orbite e si prevede che dalla nona alla quindicesima egli potrà riposare normalmente. Il suo volo orbitale dovrebbe avere termine al di sopra dell'Oceano Pacifico, a sud dell'isola Midway, 34 ore e 20 minuti dopo il lancio da Cape Canaveral.

Il 35enne Maggiore Cooper piloterà lo stesso tipo di capsula a forma di campana, adoperata per i voli di Glenn, Carpenter e Schirra. La capsula del prossimo volo ha subito leggere modifiche per aumentare quantità di ossigeno e di carburante necessari per la manovra; l'astronauta dovrà volare in deriva per lunghi periodi onde conservare il carburante necessario per collocare il veicolo nella posizione adatta, al momento critico del rientro sulla Terra.

Squadre di navi addette al recupero saranno scaglionate in due zone cosiddette di recupero «principale», per raccogliere l'astronauta dopo che egli avrà toccato con la capsula la superficie dell'Oceano. Una squadra sarà dislocata nell'Oceano Atlantico nella zona delle Bermude, l'altra nel Pacifico, nei pressi della isola Midway. Ognuna delle due squadre sarà formata da una portaerei e da parecchi cacciatorpediniere che

(segue in 6.a pagina)

Una conferenza di Ludovico Gatto

Impegno repubblicano per la riforma scolastica

I problemi che si pongono alla società italiana nella preparazione di leve dirigenti e tecnici della programmazione-L'iniziativa del M.F.R.

Al teatro Pirandello per iniziativa del MFR. ha avuto luogo un dibattito sui problemi della scuola italiana. Ha tenuto la relazione introduttiva il prof. Ludovico Gatto il quale ha sottolineato i problemi che si pongonno alla società italiana rispetto alla istruzione e alla preparazione delle nuove leve dei dirigenti e dei tecnici per una politica di programmazione.

Ludovico Gatto ha approfondito quindi le varie esigenze della scuola italiana nei diversi ordini e gradi nella scuola materna, in quella dell'obbligo, nella secondaria superiore, in quella professionale e nell'università.

Il relatore ha rivelato inoltre come, il governo di centro sinistra abbia rispettato i suoi impegni programmatici riguardo alla scuola illustrando il significato dell'approvazione della legge sulla scuola dell'obbligo e della Commissione di indagine alla quale spetta il compito di preparare gli elementi che costituiscono il prossimo piano per la riforma della scuola.

Gatto ha concluso ribadendo il costante impegno del PRI per lo sviluppo e l'attuazione di una scuola veramente democratica, tutti e per tutti.

E' seguito un dibattito a cui hanno partecipato Lia Giudice della Commissione scuola del PRI, Gandolfi, Maffieri, Fiaschetti, Colucci, e la Cerne e altri.

A tutti ha replicato il relatore, ponendo in risalto la funzione che nella dottrina mazziniana assumono l'educazione e l'istruzione l'una completamento dell'altra, per la informazione e la formazione del cittadino.

Possono assicurarne l'economicità

Riforme di struttura nell'Azienda Ferroviaria

Una moderna e autonoma struttura di gestione non oberata di costi sociali di chiaro carattere extra-aziendale ridaranno vigore al nostro sistema ferroviario

ROMA - (C.I.E.) — All'Azienda ferroviaria sono stati assegnati ingenti mezzi finanziari per l'ammodernamento della rete e del materiale, facendo così fronte ad una delle esigenze più urgenti e più manifeste, ma il problema ferroviario si pone in termini più ampi, con sempre maggiore evidenza; i costi di esercizio sono elevati e le esigenze di ordine sociale impongono oneri che non possono essere addebitati a difetti di gestione perchè derivano dalla natura di pubblico servizio che caratterizza l'esercizio ferroviario.

Negli ultimi dieci anni sono stati condotti molti studi, attraverso apposite Commissioni di esperti e di tecnici per individuare cause ed indicare rimedi, e tutti i dati acquisiti, e tutti gli studi, hanno concordato sulla necessità di riformare la struttura dell'Azienda che di «autonoma» ha il solo nome in quanto soggiace a limiti e restrizioni che ne paralizzano ogni possibilità e capacità di far fronte alla concorrenza di altri mezzi di trasporto. Si stanno rinnovando le attrezzature e gli impianti, si provvede a fornire l'esercizio di materiale rotabile adeguato e si semplificano fino ai limiti consentiti dall'attuale organizzazione aziendale i farriginosi sistemi cui sono stati sempre sottoposti gli utenti particolarmente per il trasporto di cose; nel quadro dello sviluppo economico, col moltiplicarsi e l'estendersi delle aree produttive, il sistema dei trasporti ha necessità di adeguarsi con immediatezza ai nuovi bisogni che via via si manifestano.

Altri sistemi di trasporto sono in condizioni di aderire più prontamente al soddisfacimento della domanda e questo spiega perchè l'autotrasporto abbia avuto un così ampio sviluppo. Oggi oltre mezzo milione di ditte esercitano l'autotrasporto sia in conto proprio sia per conto di terzi. Le dimensioni delle imprese sono minime e per quanto riguarda il servizio per conto terzi almeno l'ottanta per cento di dette imprese dispone di un solo automezzo e di qui il servizio prevalentemente integrativo nei confronti dei trasporti di massa e su grandi distanze caratteristici del mezzo ferroviario. Le ferrovie italiane nel decorso anno, hanno trasportato merci per poco meno di 58 milioni di tonnellate con una percorrenza media di 275 chilometri e lo incremento sul 1961 è risultato del tutto soddisfacente. Altrettanto può dirsi per il traffico viaggiatori: 376 milioni di passeggeri con una percorrenza media di 76 Km. e quindi, 28 miliardi e 600 milioni di passeggeri-chilometro.

La ferrovia assolve ad una insostituibile funzione che trova nell'autotrasporto un sistema integrativo e sotto certi aspetti un elemento concorrenziale non trascurabile, ma non tale da assumere dimensioni e capacità sostitutiva.

Molto si è detto e scritto, facendo largo ricorso al comodo uso delle frasi fatte e del luogo comune, per pessimiste previsioni sulle sorti del trasporto ferroviario, ma la vitalità della ferrovia è fuori discussione, ma la sua capacità ad essere strumento economicamente valido non può essere raggiunta e garantita se non rinnovando strutturalmente l'azienda ferroviaria.

Una struttura moderna e autonoma di gestione non oberata di costi sociali di chiaro carattere extra-aziendale, ridaranno vigore al nostro sistema ferroviario. L'azienda pubblica che opera a fini d'interesse generale, questo interesse rispetta e si pone in condizione di tutelarlo quando assicura servizi adeguati a costi minimi. Per raggiungere questo obiettivo, l'azienda ferroviaria non chiede che di essere posta in condizioni di poterlo fare. Ciò che oggi si sta lodevolmente facendo pone le premesse per rendere operante l'indispensabile rinnovamento.

Laboratorio di analisi biologiche

diretto dal dott.

MARCO DI GAETANO

specialista in igiene

Esegue la

Reazione biologica di Friedmann

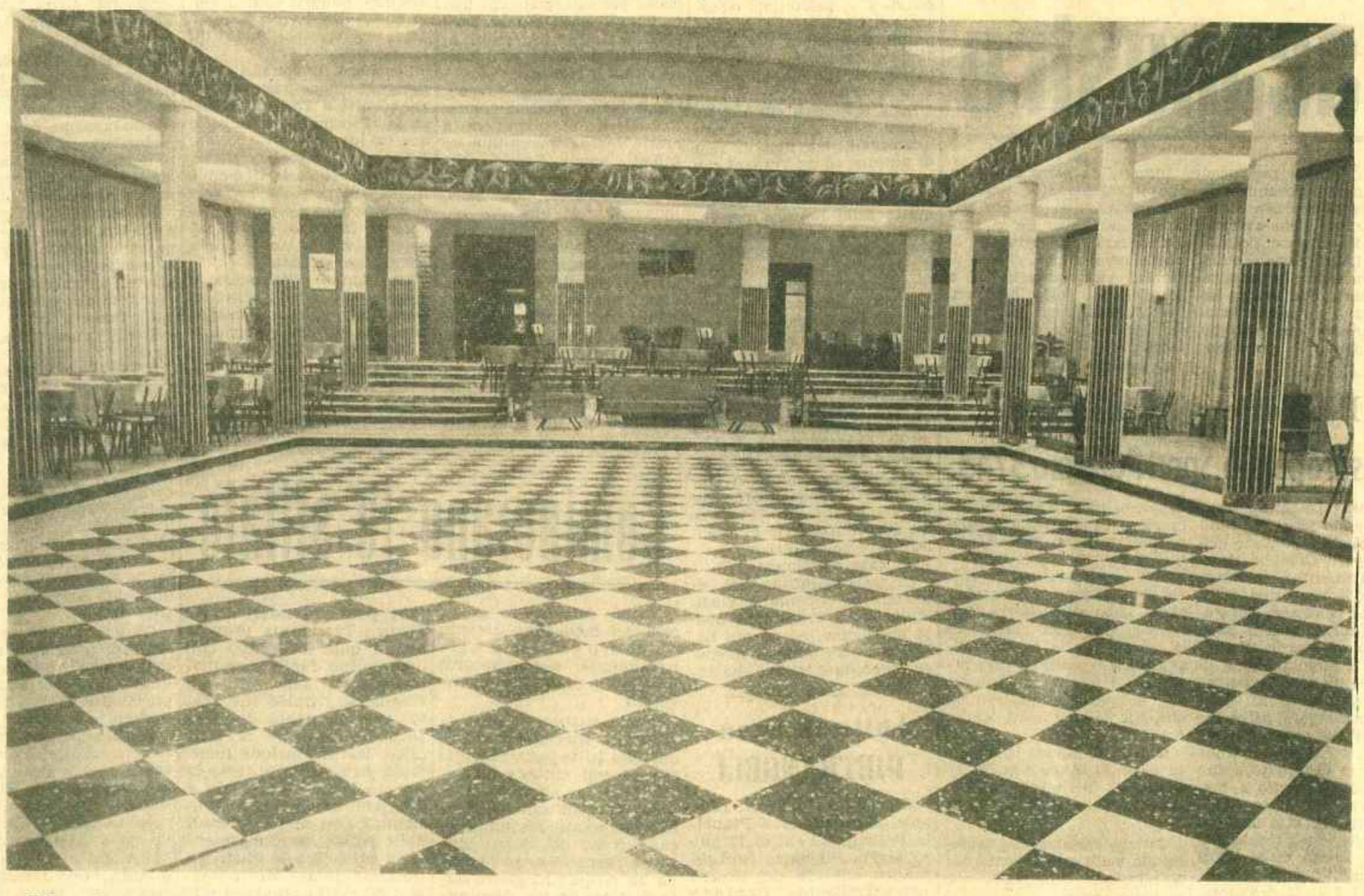
per la diagnosi

precoce di gravidanza

Via G. Battista Fardella, 294 1/H
Palazzo Impellizzeri
TRAPANI
Tel. 23321

Sala «ANTHEA»

VALDERICE - Via Vespri, 247 - Telefono 111



Matrimoni, Trattenimenti, Conferenze, Congressi, Défilée d'Alta Moda, ecc., nell'ambiente più elegante che sia stato mai ideato per rispondere alle esigenze di una signorile clientela

Informazioni e prenotazioni: Via Enrico Toti, 33 - Tel. 111

VIRGILIO E CATULLO

(segue dalla terza p.)

la resa di questa libera versificazione, ma il lettore avrà modo di rendersi conto attraverso una diretta lettura, della fluidità, della scioltezza, del ritmo, della modernissima coerenza di questa traduzione, e soprattutto della sua essenziale rispondenza allo spirito e alla forma del poema virgiliano.

Sulla «modernità» di un poeta come Catullo, per passare al più esile volume che raccoglie integralmente l'opera del poeta veronese, nelle sensibili e talora penetrantissime traduzioni del Mazza, non ci sembra di dover insistere. Semmai occorrerebbe cercare di delimitare e in certo senso di sottoporre a un più rigoroso controllo critico quale sia la vera portata di un giudizio siffatto, che spesso si fonda su elementi esteriori o su coincidenze formali o di ispirazione con talune espressioni della poesia del decadentismo europeo anzi con talune apparenti affinità con certa poesia crepuscolare.

Ci sembra che il lavoro compiuto da Mazza sia notevole anzitutto per aver individuato una assai più vitale modernità d'ispirazione e di espressione nel cantore di Lesbia, poeta assai meno abbandonato ed effusivo di quanto non appaia a lettori superficiali o prevenuti.

Una tale modernità, ci sembra sia resa dal Mazza nel preciso affiorare in tutte le liriche e i poemetti tradotti, di un suo stato di indiretta insoddisfazione del poeta verso la società, di un suo non aderirire, anche se non su un piano propriamente politico, ai dati della sua trasformazione in atto. La stessa vicenda amorosa con la bellissima e infedelissima Clodia (che il poeta ha immortalato sotto il nome di Lesbia), rivela una inquietitudine che non è soltanto erotica,e così la sua vera epigrammatica, spesso di una acredine e di una straordinaria forza satirica, è anche la testimonianza di una lettura assai più acuta col mondo di una Roma senatoria o cesariana.

Le traduzioni del Mazza hanno concentrato in modo perfetto, la vera qualità di questa inquietitudine, il fondo delle passioni che agitarono, che agitavano il giovane poeta, ed anche il senso del suo alessandrinismo che non è di pura e semplice derivazione, ma è un fatto culturale di decisiva importanza, e in certo senso «europeo», così da frantumare taluni schemi tradizionali, inserendosi appunto in una duplice polemica di Catullo contro la società del suo tempo e contro le sue manifestazioni politico-sociali e culturali.

Publio Virgilio Marone: "Eneide", traduzione di Cesare Vivaldi; Guanda edit.; Parma, 1962; pagine 765, L. 5.500
Caio Valerio Catullo: "Carmi" traduzione e note di Enzo Mazza. Guanda edit.; Parma, 1962; pp. 336, L. 3.000.

La solitudine

(segue dalla terza pag.)

nuità di pensiero nell'opera di Casorati che si riallaccia a quel rigore morale che vide un gruppo di artisti italiani uniti nello sforzo ognuno nell'ambito della propria perentoria personalità, per riportare l'arte italiana nel corso di quelle ricerche di stile e di poesia che troppe deviazioni e troppi richiami all'ordine avevano immiserito, e questo da Morandi a Rosai, da Sironi a Tosi, da De Pisis a Carrà ed a Casorati quindi. Ed è questo il rigore di pensiero che ha visto accentuarsi in questi ultimi anni la apertura di Felice Casorati verso i giovani e di riflesso la funzione guida che egli ha avuto tra i giovani e soprattutto tra quelli dell'ambiente torinese. Un clima che addita un maestro dunque. Ed un maestro l'arte italiana oggi ha perduto.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Dopo il recupero di Chieti

A stretto contatto

Le furie rosse di Remondini, anche se sono riuscite ad incamerare un prezioso punticino non hanno fatto grandi cose - I granata avrebbero potuto fare di più se avessero praticato un sistema di gioco più avanzato lasciando da parte i compiti difensivi e dando luogo ad un gioco più scorrevole e brillante come abbiamo avuto modo di vedere in altre circostanze

IN ATTESA DEL POTENZA ALTRE DUE PERICOLOSE TRASFERTE

CHIETI: Bellagamba; De Benedictis; Carboncini; Montanari, Bin, Fontana; Alaimo, Moro, Bacci, Taluzzi, Gasparini.

All.: Petagna

TRAPANI: Bastiani; De Togni, Bagagli; Marcellini, Zanellato, Mazzei; Barbato, Castaldi, Venturelli, Bresolin, Rampazzo.

All.: Remondini

Arbitro: Sig. Pieroni di Roma

Reti: primo tempo: al 41° sa al 18° Bresolin (rigore) Bacci (rigore); nella ripre.

Calci d'angolo: 4 a 1 per il Chieti.

Note: terreno ottimo cielo semicoperto. Per tutta la gara ha spirato un forte vento. Nessun incidente di rilievo. Pubblico numeroso.

Dal nostro inviato

L'atteso confronto di recupero Chieti-Trapani è terminato con un pareggio che può accontentare ambedue le squadre, per il modo come hanno giocato anche se Bacci, al 41° del primo tempo, e Bresolin al 18° della ripresa, sono stati giustizieri di turno. Le due reti marcate ambedue su rigore (concessi dal direttore dell'incontro con troppa facilità) hanno mostrato la scarsa incisività degli opposti quintetti avanzati, i quali, hanno scontentato anche i più raffinati buongustai della sfera di cuoio per la imprecisione mostrata dei loro uomini migliori. La partita, che ha richiamato sugli spalti del vecchio stadio teatino la folla delle grandi occasioni, non ha offerto nulla di trascendentale, sia dal punto di vista tecnico, che da quello agonistico, dal momento che i 22 atleti solo a tratti hanno cercato di imbastire qualcosa di buono.

Il Chieti che ha iniziato la serie dei recuperi in sordina, ha lasciato di stucco anche i più ottimisti sostenitori per il modo con cui ha portato a compimento i novanta minuti della contesa. La pattuglia

MAZZEI

nero-verde, dopo un discreto primo tempo, ha terminato la gara col fiato grosso, lasciando così nelle mani dei rivali un punto che vale per gli ospiti come ora colato. Perciò la pressione territoriale esercitata dagli abruzzesi — specie nei primi '45 di gioco — non è valsa a nulla, anche perchè le manovre fabbricate dall'intero complesso, non erano perfettamente sfruttate a dovere dagli uomini avanzati. Quindi il «macht» pari, per i padroni di casa, potrà essere fatale per le sorti della squadre se, nelle prossime partite, il complesso teatino non escogiterà un altro piano e se gli uomini di punta non penseranno a raddrizzare più convenientemente il mirino. Il Chieti, che non ha tenuto il campo con una certa autorità come le altre volte, dovrà pensare a rimettersi in piena efficienza se non vorrà pregiudicare maggiormente la sua posizione in classifica.

Quindi i giocatori dell'antica città Teate dovranno prendere le cose con più serietà, se non vorranno pregiudicare definitivamente le sorti della loro squadra.

Il Trapani, forte della gara vinta a tavolino, a spese dello Avellino, balzando addirittura in seconda posizione in stretto contatto col Potenza, si è portato addirittura sotto le falde della Maiella con tutte le predisposizioni del caso e per non rimanere a mani vuote prima della doppia trasferta di Roma (contro la Tevere) e di Ascoli Piceno (contro la Del Duca).

VENTURELLI

Le furie rosse di Remondini, anche se sono riuscite ad incamerare un prezioso punticino, non hanno fatto grandi cose e non solo hanno rasentato diverse volte la sconfitta, ma hanno lasciato anche qualche dubbio tra gli sportivi presenti per l'attuale posto che occupa nella graduatoria generale.

Abbiamo visto molte volte all'opera il Trapani e dobbiamo subito dire che ci è piaciuto di più in altre occasioni. Oggi invece, con il doppio centravanti, la compagine ha pensato solo a stazionare il giuoco sulla metà campo, lasciando spesso l'iniziativa agli avversari e andando rare volte a dare fastidio alla difesa rivale. I quattro uomini che formavano a turno il quadrilatero hanno appoggiato poche volte le manovre dei colleghi avanzati pensando più al gioco difensivo che a quello offensivo. I trapanesi, tutto sommato, possono essere contenti del risultato acquisito perchè le cose potevano andare anche diversamente, specie se gli attaccanti locali avessero avuto la forza di insistere nelle loro manovre di sfondamento. Secondo noi i granata isolani avrebbero potuto fare di più se avessero praticato un sistema di gioco più avanzato lasciando da parte i compiti difensivi dando luogo ad un gioco più scorrevole e brillante come abbiamo avuto modo di vederlo in altre circostanze.

Ci sono piaciuti Pin, Carboncini, Fontana e Bacci da una parte Zanellato, Castaldi, Venturelli e Bresolin dall'altra.

La direzione del romano Pieroni ha lasciato molto a desiderare e non sappiamo veramente come egli abbia potuto concedere i due rigori, poichè, secondo il nostro giudizio, nessuno dei due falli commessi dagli opposti difensori avevano il crisma della massima punizione.

Ciriaco Pietrangeli

Serie C

RECUPERI

I RISULTATI

Chieti - Trapani	1 - 1
D.D. Ascoli - Crotone	4 - 2
L'Aquila - Bisceglie	1 - 1

LA CLASSIFICA

Potenza punti 31; Trapani 30; Trani 28; Pescara e Salernitana 27; Akragas 26; Reggina e Marsala 24; Lecce e Siracusa 23; Taranto e Bisceglie 22; Crotone e D.D. Ascoli 21; L'Aquila 20 Tevere Roma 19; Avellino 16; Chieti 12.

Le partite di domenica

Reggina - Avellino
Salernitana - Bisceglie
Trani - Chieti
Akragas - Crotone
Lecce - L'Aquila
Pescara - Potenza
D.D. Ascoli - Siracusa
Marsala - Taranto
Tevere Roma - Trapani

Totocalcio

La colonna del 13

Bologna - Milan	2
Catania - Napoli	1
Fiorentina - Spal	1
Inter - Genoa	1
Juventus - L.R. Vicenza	1
Mantova - Atalanta	2
Roma - Palermo	1
Sampdoria - Modena	x
Venezia - Torino	x
Como - Lazio	2
Cosenza - Verona	x
Lecco - Messina	2
Pro Patria - Foggia Inc.	x

La prossima scheda

Bologna - Roma
Catania - Sampdoria
Genoa - Fiorentina
L.R. Vicenza - Spal
Mantova - Palermo
Milan - Modena
Napoli - Juventus
Torino - Atalanta
Venezia - Inter
Lazio - Catanzaro
Lecco - Bari
Simm. Monza - Messina
Verona H. - Triestina

IL TRAPANI A QUOTA 30

Solo un punto ci separa dal Potenza

Gli sportivi che ci fanno lo secondo posto della classifica e con una partita da recuperare.

In altre circostanze l'euforia sarebbe stata incontenibile, ma sul recupero di Chieti, la tifoseria locale era alquanto pessimista ed a buona ragione, non avendo mai il Trapani assunto il ruolo di squadra corsara. I due punti di Avellino, si diceva, rimarranno sul campo del Chieti e questo senza voler fare gli uccelli del malaugurio, ma con un tono di evidente amarezza, specie ripensando alla non indifferente somma di punti sperperati sul terreno del Provinciale, nel corso della presente stagione.

Sarebbe inutile piangere sul passato e rinvangarlo non servirebbe a nulla, se il Trapani avesse nel fratempo rimediato alle molte lacune accusate, coadiuvando così la buona sorte che quest'anno non sembra essergli stata proprio nemica.

Il Trapani, così, è andato a Chieti per la partita del primato, ma come già un paio di stagioni addietro(anche se questa volta non si è trattato proprio della gara decisiva), non è riuscito a prevalere su una squadra che ha sempre navigato nelle torbide acque della retrocessione conquistando, tuttavia, un pur sempre prezioso punto che lo porta a ridosso del Potenza e ad una sola lunghezza. Non è, quindi, andata proprio come si temeva (chè in definitiva si tratta del risultato necessario) ma ci stupisce la maniera con cui questo risultato è stato acquisito. Il Trapani aveva già perso la partita, a causa di un calcio di rigore (si dirà che era inesistente, ma intanto c'è stato) e fino al 18' della ripresa l'attacco granata non aveva fatto nulla per riequilibrare una barca già pericolosamente inclinata. Ma ecco che la buona sorte viene ancora incontro al Trapani (è anche con la buona sorte, d'accordo, che si vincono i tornei, ma è necessario non bistrattarla questa buona sorte, che non sempre può rimettere le cose a posto) sotto forma di un altro calcio di rigore (a favore stavolta), anch'esso inesistente dicono le cronache, ma che Bresolin trasforma inesorabilmente.

E' doveroso, peraltro, riconoscere che anche le altre squadre giocano per «fare risultato» e nell'ultima occasione si trattava di una compagine pericolante, per cui il Trapani ha dovuto contenerne la naturale sfuriata, l'impegno e la spigolosità.

Sono tutte cose che noi teniamo nella massima considerazione, ma non ci riesce di pensare ad un Trapani che infila tre volte una fra le più ermetiche difese del girone, quella della Reggina per intenderci, ad un attacco, cioè che vanta 29 reti all'attivo, il massimo fra i quozienti attivi fino a questo momento acquisiti, un centravanti capocannoniere del girone, senza che in trasferta gli riesca di cavare la cicca di un gol.

Sembrerà, in questo momento, che stiamo polemizzando su una situazione che in fin dei conti è di privilegio, con un bel secondo posto in classifica e diciamo subito che oltre a non avere affatto l'intenzione di polemizzare, siamo fra coloro che riconoscono questa posizione di privilegio e ce ne rallegriamo sportivamente e lealmente.

Ci sia consentito, però, di mettere in evidenza le possibilità che il Trapani ha avuto quest'anno, ed ancora ha, di vincere un torneo e diremo che sono state tante e che ancora ne restano. Abbiamo sempre creduto che il Trapani edizione 1962-63, pur non avendo l'orma dello squadrone, possiede una intelaiatura tale da competere per la vittoria finale, solo che su questo telaio si intessano con sapienza i fili che collegano le varie parti.

Non staremo a ripetere quel che a noi è apparso inopportuno nell'osservare la condotta del Trapani, perchè si tratta di cose dette e ripetute e non solo da noi. Vorremmo, però, solo sottolineare l'incostanza di questa squadra che ha alternato cose buone a cose pessime, imponendosi a compagini ferrate e soccombendo di fronte ad altre, ferrate o no, apparentemente senza motivo che non quello del «la palla è rotonda».

Sarebbe comodo, però, accreditare agli avversari tutti gli insuccessi del Trapani, dal momento che un po' tutti abbiamo più volte visto che non è sempre stato merito degli avversari strappare punti ai granata, ma sono stati questi ultimi a regalarli.

Quali sono le cause ? Lo abbiamo detto: attacchi frontali, scarsa organizzazione a centro campo, timore di esser infilati, scarsa fiducia nelle possibilità di Zanellato, a cui si è affiancata... una balia, inopinate tesi difensive più volte ripetute, sfruttamento irrazionale delle ali.

Tutto questo, si badi bene, è frutto solo della nostra modesta opinione, poichè non siamo dei supertecnici, nè abbiamo presunzione di sasentanza di operatori.

Un fatto è certo, però, che ancora si è in tempo per fare esprimere al Trapani il linguaggio che prima è stato balbettio; che si è ancora in tempo ad *imprimere a questa* squadra quella forza di penetrazione che può avere, adoperando e roteando a dovere gli uomini a disposizione e adattando le tattiche necessarie oltre che ad imbrigliare gli avversari, a prenderli di infilata.

La fase conclusiva di questo campionato non è fra la più facile, poichè il Potenza disputerà cinque trasferte contro le sei del Trapani, ma mentre la capolista dovrà visitare Pescara, Siracusa, Trapani, Salernitana e Chieti, i granata si recheranno a Roma, Ascoli, Bisceglie, Lecce, Agrigento e Siracusa, per cui ci sembra che la trasferta in più è bilanciata a josa dai tremendi ostacoli che dovrà incontrare il Potenza, incluso quello dello stesso Trapani.

Dei turni casalinghi, evidentemente, non dovremmo tenere conto, poichè il Trapani dovrebbe vincerli tutti, incluso quello diretto con la capolista, che verrebbe addirittura scavalcata.

Senonchè, il Potenza beneficerà di cinque gare casalinghe mentre il Trapani giocherà al Provinciale solo altre quattro partite.

Mettendo in pratica gli accorgimenti necessari, quindi, il Trapani potrebbe risolvere il campionato in proprio favore, in trasferta, guarda caso il tallone di Achille della compagine granata.

Guardando il calendario, i responsabili della Società di Piazzetta Sales, potranno trarre i conti che vogliono.

Noi diciamo: sono conti che possono anche tornare, solo che sta a loro farli tornare o meno.

Salvatore Faraci

MARINA MERCANTILE

(*segue dalla 5.a pagina*)

registra una prevalenza di navi costruite nel dopoguerra, mentre le navi vecchie sono assai numerose nella Marina della URSS (57,7% di naviglio con più di 20 anni di età), del Canadà (50,8%) e della Spagna (49,4%).

Se poi si eliminano dalla graduatoria delle Marine Mercantili quelle di alcuni piccoli Stati di cui porti nella maggior parte dei casi non sono stati mai toccati dalle navi colà registrate, si può stabilire con approssimazione sufficiente, malgrado la mancanza di dati sicuri e completi, che la reale graduatoria delle flotte mercantili nel mondo è oggi la seguente, ove l'Italia è sesta: 1. Stati Uniti, con 26-27 milioni di tonn.; 2. Regno Unito (23 mil.); 3. Grecia (14,5 mil.); 4. Norvegia (13 mil.); 5. Giappone (9 mil.); 6. Italia (5,5 mil.); 7.-8.-9. Olanda, Francia e Germania occidentale (circa 5 mil.); 10. URSS (4,5 mil.); 11. Svezia (4 mil..

PROSSIMO ASTRONAUTA

(*segue dalla quinta pagina*)

navigheranno ad una certa distanza l'uno dall'altro. Questa dislocazione delle squadre permetterà un rapido recupero anche nel caso che il volo dovesse essere interrotto prima dell'orbita stabilità.

Nell'Atlantico, un portaerei, a 400 Km ad est delle Bermude, sarài n grado di procedere al recupero dopo 1, 15 o 16 orbite; un cacciatorpediniere incrociante a 800 Km ad est dalla base di lancio, sarà in grado di procedere al recupero dopo 2 o 17 orbite.

Nel Pacifico, la portaerei designata per il recupero al termine della 22ª orbita sarà in posizione tale da poter procedere a questa operazione anche dopo 3o 6 orbite. Una caccia incrociante a 560 Km. a nord dell'isola Midway, raccoglierebbe l'astronauta dopo 4, 5, 19 o 20 orbite; un altro, a 1.100 Km. a sud dell'isola, procederebbe al recupero dopo 7 orbite e servirebbe di sostegno in caso di atterraggio dopo altre orbite.

Oltre a queste squadre di recupero principale, navi ausiliare verranno dislocate nell'Atlantico e nel Pacifico per intervenire in caso di una discesa di emergenza.

Se l'astronauta potrà portare a termine le 22 orbite preventivate egli atterrerà, come già detto, a circa 96 Km. a sud dell'isola Midway e sarà raccolto dalla portaerei a bordo della quale riposerà per due giorni mentre la nave si dirigerà verso Honolulu. Egli raggiungerà poi subito dopo in volo Cape Canaveral, dove avrà luogo la consueta conferenza stampa.

NOTIZIARIO BASKET

Ritorna in auge la pallacanestro

L'attività federale dell'anno sportivo in corso è in pieno svolgimento.

Il valore di talune squadre ed il numero delle rappresentative che vi prendono parte stanno a dimostrare che il basket a Trapani è ancora una volta in auge.

Grazie all'exploit di questo anno dei valorosi ragazzi dell'A.S.P. «Rosmini», i quali, ritornati imbattuti dalla doppia trasferta in quel di Caltanissetta con due sonanti punteggi (75-16 con il Dopolavoro Ferroviario e 88-29 con la Libertas Giammei), terminano vittoriosi, e senza il neo di una sola sconfitta, il girone siculo occidentale della serie «B», potremo ora assistere, a cominciare dalle prossime finali interregionali per la ammissione in serie A, ad incontri di alto livello tecnico. Una boccata di fiato, ora, per Voi, Crimi e compagni, una più compentente guida tecnica al posto dell'assente, Vento, e via per lo sprint finale.

Nella promozione maschile gli atleti della Virtus Trapani, in virtù di un ottimo finale di girone, si sono appaiati in testa alla classifica ai cugini marsalesi della Lilibeo, dopo averli battuti sul loro campo nella penultima giornata; e proprio ieri, sempre a Marsala contro la Pol. Edera, hanno colto un ennesimo successo (63-32). Si rende ora necessario uno spareggio in campo neutro tra Virtus e Liljbeo, per la qualificazione della squadra che dovrà disputare le finali regionali per l'ammissione in serie B. Pure appaiati, ma staccati, seguono Pol. Libertas Castelvetrano e Pol. Edera Marsala che hanno così concluso il torneo, con molte delusioni ma meritevoli di un plauso per avere fatto del loro meglio.

Altro spareggio in vista nella promozione femminile: le balde ragazze della Virtus, vittoriose ieri nella capitale dell'Isola contro le intraprendenti matricole della Società Sport Palermo, nel caso che la FIP dovesse assegnare partita vinta all'altra squadra palermitana dell'AILS, per lo incontro sospeso dall'arbitro la domenica precedente, dovrebbero ancora una volta incontrarsi con la predetta forte compagine dell'anziano Totò Russo, per stabilire quale delle due squadre deve essere ammessa alla successiva fase interregionale.

Intanto le fasi provinciali dei campionati giovanili sono in fase di intenso svolgimento. I rosminiani fanno da mattatori nel campionato juniores maschile, mietendo successi a ripetizione, sia contro la Virtus che contro la «Cielo d'Alcamo»; mentre nell'altro girone provinciale si contendono il primato quattro squadre di Marsala: G.S. «A. Damiani», G.S. Ist. Prof. Commercio, U.S. Liljbeo e P. Edera. Quest'ultima sembra la più seria candidata a disputare l'incontro di finale con la locale A.S.P. Rosmini.

Le giovanissime della Virtus, tra le quali fanno già spicco le esordienti Pironi, Amico, Blunda, Massa e Torregrossa, non sembra che possano trovare difficoltà ad aggiudicarsi imbattute il primo posto nel girone provinciale del campionato giovanile femminile, per la modesta consistenza tecnica delle avversarie del G.S. «Cielo d'Alcamo» e del G.S.Liceo Marsala. Piuttosto c'è da vedere quale squadra di queste due ultime saprà piazzarsi al posto d'onore. Le marsalesi appaiono più idonee, almeno per questo anno.

Infine è da porre in rilievo che il campionato studentesco, iniziatosi da qualche settimana a Trapani e in Provincia, serve ad attirare al basket un maggior numero di giovani appassionati ed a completare il forte incremento cestistico, come già detto in premessa, che con la pallacanestro a Trapani siamo nuovamente all'avanguardia.

Promozione femminile

Virtus Trapani-S.Sport Palermo 37-13

Le ragazze trapanesi della Virtus hanno ieri restituito la visita alle palermitane della Soc. Sport. Come si ricorderà nell'incontro casalingo di andata le virtussine, nella accogliente palestrina dei Padri Rosminiani, ebbero buon gioco delle avversarie, piegandole con il largo margine di 45-21. E se in quell'occasione l'arbitro, improvvisato, potè lasciare accampare parecchie attenuanti alle ospiti, l'incontro di ieri a Palermo, con due arbitri (uno di Trieste e uno di Palermo), è servito a confermare che tra le due compagini esiste in atto una notevole differenza tecnica. Il medesimo scarto di 24 punti mostra, infatti, chiaramente che anche il 45-21 dell'incontro di andata fu per le granata trapanesi pienamente meritato.

Il trainer palermitano ha ritenuto stavolta far marcare più strettamente la Adele Marino (realizzatrice di 26 punti nell'incontro di andata e di soli 4 punti in quello di ieri), ma ha dato così via libera alla Saverino che è potuta andare molto spesso a canestro; mentre la Adragna, in giornata di grazia, seppure non a posto fisicamente, ha fatto da «mattatore». Molto bene anche le altre, specie nel marcamento «a uomo», che si sono alternate in campo, con una nota particolare di merito per la instancabile Incandela, sempre presente sia nei rimbalzi di attacco che in quelli di difesa, nonchè per le esordienti Amico e Pironi.

Delle palermitane la migliore in senso assoluto la De Simone, e meritevoli di elogio indistintamente tutte le altre.

Ottimo l'arbitraggio, sebbene più volte consenziente con le infrazioni di «passi» con le palermitane.

Le squadre: S.S. Palermo: Guarrasi (2), De Simone (5), Musmeci (2), Iraci, Bonanno, Di Paola, Rizzitano (2), Alù (2), Pascale, Lauro.

Virtus Trapani: Saverino (10), Messina (2), Incandela (6), Marino (4), Adragna (15), Augugliaro, Pironi, Lo Castro, Amico, Cardella.

Arbitri: Bozzi (Trieste) e Lombardo (Palermo).

Lutto in casa PIETRANGELI

Con tutti i conforti religiosi si è spenta a Pianella Pescara all'età di 77 anni Maria Vincenza Norscia madre adorata del nostro corrispondente Ciriaco Pietrangeli. Donna di elevate virtù, che tanto ha lavorato per il bene dell'umanità e per la sua famiglia ha lasciato grande rimpianto a quanti hanno apprezzato le sue virtù.

La famiglia del nostro giornale si associa al grande dolore che ha colpito tutta la famiglia Pietrangeli.

Cominciano le sfilate

(*segue dalla prima pag.*)

seta del medesimo disegno e colore, o tutto seta e generalmente negli accordi biancoblu, ma coi fondi invertiti.

Ammiratissimi gli abiti da cocktail, specialmente un modello in tessuto façonné bianco con cintura di cristalli ed un altro di Dior, i cui modelli sono sempre estremamente femminili,in cady rosso col dorso blusante raccolto sotto la vita da un ricamo in pietre dure e strass ed un altro ancora di organzino bianco, drappegiato diagonalmente, sostenuto da una spallina coperta da un ricamo di perline nere che continuava asimmetricamente nel corpetto: il vestito era accompagnato da un mantello nero interamente bordato da una ruche.

Quando il gentil pubblico, sopraffatto dall'ammirazione, potè riprendere fiato, Franco Tranchina propose alcuni quiz a premio con domandine facili e motivi mascherati accennati dal complesso ritmico che aveva accompagnato col sottofondo musicale la brillante menifestazione mondana. Era presente tutta la società-bene di Marsala e Trapani, moltissimi signori uomini non meno animati delle gentili signore presenti in sala. Tra le quali sono state notate Maria Bassi e Nicoletta Guaiana e le signore De Filippi, Li Muli, Incorvaia, Rocca, Ferrari, Russo, Ingoglia e moltissime altre che hanno manifestato al clan dei Prestigiacomo la loro ammirata approvazione. Che noi sinceramente condividiamo augurando che la loro applaudita collezione sia veramente un best seller.

Terme Regionali di Acireale
STABILIMENTO DI POZZILLO
POZZILLO
l'acqua minerale da tavola
ARANCIATA ⁞⁞ LIMONATA ⁞⁞ CHINOTTO

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra
Registrato il 30.10.1959, n. 66
GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI